

Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Mercoledì 21 ottobre 2026

INDICE

Mercoledì 21 ottobre 2026

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Cesena. Focus Fattore R. “Romagna super area economica”. “La Romagna faccia rete”. Le camere di commercio tracciano le nuove rotte”. Quattro città unite. “Un’unica grande rete metropolitana”.	CARLINO 21/10/26
Ravenna. Presidio via Trieste. “Rosetti Marino si rifiuta di parlare coi lavoratori, presto nuove iniziative”.	CARLINO 21/10/26
Ravenna. Speciale Porto. Incremento dei traffici di merci. Navi con pescaggio fino a 11 metri. Arriva l’ok della Capitaneria. Cereali via nave, il porto guarda alle Americhe per aggirare il Mar Nero. Il Tcr tiene la rotta nonostante le crisi, punta a 200mila teu e guarda a nuovi mercati. Stoccaggio di CO2 in mare, il progetto di Eni entra nella valutazione ambientale. Rigassificatore, una diga da 200 milioni anti mareggiate. Consar e il caro gasolio: 13mila euro in più all’anno per ogni camion. Pescherecci fermi: il caro gasolio riduce le uscite delle barche. Crociere, stagione positiva a Porto Corsini: a settembre 343mila passeggeri.	CARLINO 21/10/26 CORRIERE 21/10/26
Imola. Crisi Cims, la Regione in pressing. “Il piano di rilancio arrivi presto”.	CARLINO 21/10/26
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Emilia-Romagna. Hera, nuova vita alla plastica. Dal super impianto di riciclo 30mila tonnellate ogni anno.	CARLINO 21/10/26

Messina – Intesa Sanpaolo - garantisce su Generali. “Avrà indipendenza assoluta”.	CARLINO 21/10/26
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 21/10/26
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 21/10/26

FOCUS 'FATTORE R'

Cesena

Il Forum compie dieci anni «Romagna super area economica»

L'evento si svolgerà il 23 ottobre al Teatro degli Atti di Rimini. Coinvolte anche istituzioni e imprese

di Luca Ravaglia

La Romagna fa sistema e si ritrova a Fattore R - Romagna Economic Forum, in programma a Rimini al Teatro degli Atti venerdì 23 ottobre a partire dalle 9. L'edizione già sold out è di quelle importanti, la decima, per un evento capace di coinvolgere nel corso degli anni quattro Premi Nobel, una ventina tra i principali economisti del panorama internazionale e raccontare oltre 200 storie d'impresa da tutto il territorio.

Il tema al centro della decima edizione ruoterà intorno al titolo 'Romagna, super area economica e urbana', con particolare attenzione al mondo dell'innovazione con specifici focus su technology, start-up, ricerca e turismo del futuro.

Moderato dal giornalista Rai Gianluca Semprini, il Forum si aprirà con un confronto dei quattro sindaci delle città romagnole sul tema 'I quattro poli della Romagna: la città metropolitana diffusa'. Ne parlano Alessandro Barattoni, primo cittadino di Ravenna, Enzo Lattuca di Cesena, Jamil Sadegholvaad di Rimini e Gian Luca Zattini di Forlì. A seguire Antonio Patuelli, presidente di Abi (l'Associazione Bancaria Italiana), interverrà su 'Credito, stabilità e sviluppo: la fiducia finanziaria per la crescita della Romagna'.

Carlo Battistini, Presidente della Camera di commercio della Romagna, e Giorgio Guberti, Presidente della Camera di commercio Ferrara-Ravenna, volgeranno invece lo sguardo su 'Fare sistema in Romagna: integrazione economica, servizi e crescita imprenditoriale'.

Saranno poi sei le esperienze imprenditoriali da tutto il territorio che si metteranno a confronto sul tema 'Competere insieme: le imprese nell'era della Super Area Economica'. Ne parleranno Franco Callegati, componente del Comitato Tecnico Scientifico di PulseR, progetto incubatore e acceleratore di startup; Otello Cenci Presidente di Made Officina Creativa a Rimini, società cooperativa di pro-

duzione artistica e comunicazione, che ha firmato la regia di eventi teatrali multimediali; Renata Mantovani, presidente della cooperativa sociale Cad di Forlì, realtà attiva da 50 anni in Romagna in ambito sociale, socio-sanitario ed educativo con circa 900 dipendenti; Mirella Masi, imprenditrice balneare di Cattolica, cresciuta nell'attività di famiglia e protagonista dell'evoluzione dell'ospitalità della Riviera romagnola, fondando insieme ad altri operatori Al-tamarea Beach Village; Aida Morelli, Presidente dell'ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po, organismo che gestisce il Parco regionale del Delta del Po dell'Emilia-Romagna e altre aree protette nelle province di Ferrara e Ravenna; Ombretta Sequino, amministratrice delegata di Mase Generators di Cesena e Gen Set, nonché consigliera delegata di Confindustria con delega alla Sostenibilità e ai temi Esg.

Cecilia Baviera di Bper Banca porrà invece l'attenzione su 'L'Analisi del contesto per interpretare le necessità' con l'ottica di un istituto bancario, mentre Matteo Zoppas, presidente di Agenzia Ice, porrà il suo focus su 'Il 'Made in Romagna' nel mondo: mercati esteri, internazionalizzazione e nuove sfide globali'.

Avviandosi alla conclusione della giornata, l'economista Lorenzo Bini Smaghi nel suo intervento affronterà il tema 'La Romagna nel contesto macroeconomico: scenari europei, competitività e attrattività d'investimento', mentre le conclusioni saranno affidate al Presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele De Pascale, che titolerà le fila dell'evento soffermandosi in particolare sul 'Patto per la Romagna: le politiche regionali per la super area urbana, le infrastrutture e la transizione'.

Fattore R è promosso dalla Regione Emilia-Romagna, Camera di Commercio della Romagna, Camera di Commercio Ferrara Ravenna e Cesena Fiera, con il coinvolgimento delle organizzazioni imprenditoriali dell'area della Romagna.



La platea del Teatro Bonci di Cesena, che ha ospitato l'edizione 2025 del Forum. L'appuntamento è itinerante e ogni anno tocca un luogo di pregio di una delle città capoluogo del territorio. Quest'anno toccherà a Rimini

I contributi di ospiti d'eccezione Già intervenuti quattro Premi Nobel

Nel corso degli anni sono state raccontate oltre 200 testimonianze

Giunto alla decima edizione, Fattore R - Romagna Economic Forum è un momento centrale di approfondimento sui temi cardine della Romagna.

Evento itinerante in Romagna, nel corso degli anni ha raccontato oltre 200 testimonianze di protagonisti del territorio che hanno stimolato il dibattito sui vari temi, ampliando lo sguardo al panorama nazionale e internazionale.

Nelle edizioni passate a Fattore R hanno preso parte quattro premi Nobel per l'economia (Joseph Stiglitz, Eric Maskin e Michael Spence, Daron Acemoglu), nonché personaggi di primo piano come l'economista francese Jean-Paul Fitoussi, l'ex Ministro Enrico Giovannini, gli economisti Carlo Cottarelli, Veronica De Romanis, Lucrezia Reichlin e Stefano Caselli.

Il coinvolgimento diretto di personaggi di primissimo piano della scena economica (e non solo) di tutto il pianeta ha portato anno dopo anno un significativo valore aggiunto alla manifestazione, che si è ormai radicata come un importante punto di riferimento programmatico e concettuale per tutto il territorio.

Nel corso della giornata di conferenze e dibattiti emergono in effetti da sempre riflessioni e linee guida che hanno finito poi anche per diventare autorevole fonte di ispirazione a livello istituzionale e imprenditoriale, favorendo la capacità del territorio di precorrere i tempi e gioca-

re d'anticipo nell'intercettazione delle tendenze del futuro. Aspetto ovviamente dirimente soprattutto in un contesto come quello attuale. E che in Romagna, vista l'alta capacità ricettiva del sistema, può davvero rappresentare un valore aggiunto difficile da emulare in altri contesti.



FOCUS 'FATTORE R' Cesena

«La Romagna faccia rete» Le camere di commercio tracciano le nuove rotte

I presidenti Carlo Battistini e Giorgio Guberti interverranno al Forum promuovendo integrazione economica e dei servizi e crescita imprenditoriale



Carlo Battistini guida la Camera di Commercio della Romagna



Giorgio Guberti presiede quella di Ravenna Ferrara

di Luca Ravaglia

Fare sistema in Romagna: integrazione economica, servizi e crescita imprenditoriale: è il fil rouge degli interventi dei presidenti delle due Camere di Commercio (della Romagna e di Ferrara e Ravenna) in programma a Fattore R. Le due Camere sono tra le organizzatrici del Forum insieme a Regione Emilia-Romagna e Cesena Fiera.

Carlo Battistini, presidente della Camera di commercio della Romagna (Forlì, Cesena e Rimini), sottolinea come centrale sia «la capacità di un territorio di esprimere una visione unitaria: questo rappresenta una leva fondamentale di competitività e attrazione. La prospettiva della Romagna come un'area economica e urbana integrata richiede il superamento delle logiche particolari. Integrazione economica significa mettere a fattor comune le eccellenze produttive dei diversi territori, potenziando le infrastrutture, agevolando gli investimenti e sostenendo le filiere nei processi di transizione ecologica e digitale. In questa dinamica, gli investimenti del territorio per una presenza capillare dell'Università rappresentano un fattore decisivo per lo sviluppo nel futuro: la sinergia tra ricerca e tessuto imprenditoriale dovrà generare

più competenze avanzate, più trasferimento tecnologico e alimentare l'ecosistema dell'innovazione e delle start-up. Gli investimenti risultano perciò decisivi».

Poi c'è il tema dell'innovazione e del fare rete. «Semplificazione amministrativa, digitalizzazione e allargamento sui mercati extra europei, costituiscono una priorità per consentire alle imprese di riuscire a competere. Unendo le forze tra istituzioni, associazioni di categoria e mondo economico, la Romagna si consolida, si integra e può trasformare le vocazioni locali manifatturiere, terziarie e turistiche in valore condiviso, occupazione di qualità e sviluppo sostenibile per l'intera comunità. In un quadro economico complesso, la capacità di fare alleanze di sistema è la vera garanzia per rafforzare la competitività, attrarre nuovi investimenti e assicurare una crescita duratura a tutto il bacino romagnolo».

E' dello stesso avviso Giorgio Guberti, presidente della Camera di commercio di Ferrara Ravenna: «La Romagna - è la sua analisi - esprime importanti fattori strutturali di competitività: una forte proiezione internazionale delle imprese più innovative, un ecosistema di ricerca e innovazione tra i più virtuosi nel panorama regionale, una cre-

scente attenzione alla qualità dello sviluppo territoriale, la presenza di filiere strategiche ad alta intensità di conoscenza. Sebbene molte iniziative sviluppate in questi anni abbiano già prodotto effetti positivi rilevanti, il quadro economico resta comunque complesso e segnato da diverse criticità, a cui si sommano ora una forte incertezza geopolitica e un generale rallentamento industriale. Richiedono particolare attenzione e impegno l'insufficiente dotazione infrastrutturale, la fragilità di alcuni comparti tradizionali, le difficoltà di reperimento di competenze qualificate. Stiamo vivendo una rivoluzione che comporta sfide epocali, tra cui la capacità di trasformare il grande patrimonio di dati in valore d'impresa, sfruttando e governando al meglio le potenzialità dell'intelligenza artificiale».

Cosa fare dunque davanti a questo quadro complesso? «Le parole d'ordine che devono guidare la nostra azione - chiude Guberti - sono 'condivisione' e 'aggregazione': per anticipare i cambiamenti, per ottimizzare i processi e per rispondere con agilità alle crisi. In una fase così cruciale, avere un luogo come Fattore R dove istituzioni, organizzazioni imprenditoriali e imprese possano riflettere sul futuro e delineare strategie in un'ottica di condivisione e di comunità è ancor più fondamentale».



La ricetta di de Pascale «Un patto che rafforzi le relazioni tra città»

Il presidente della Regione loda il territorio: «Tessuto produttivo eccellente. Pronti a contribuire»

di Michele de Pascale*

La Romagna ha tutte le potenzialità per rafforzare il proprio ruolo nel sistema economico regionale e nazionale: un tessuto produttivo di eccellenza, una manifattura competitiva, il porto di Ravenna e un sistema turistico di primo piano, la presenza di un sistema aeroportuale in crescita che contribuisce alla sua apertura verso i mercati internazionali. La sfida è mettere queste risorse nelle condizioni di esprimere tutto il loro valore, attraverso una strategia condivisa che integri sviluppo economico, infrastrutture e transizione ecologica.

Il 'Patto per la Romagna' deve partire proprio dalla consapevolezza che i territori non crescono da soli, ma quando riescono a fare squadra, superando i confini amministrativi e valorizzando le proprie connessioni. La prospettiva di una super area urbana va letta in questa direzione: rafforzare le relazioni tra città, imprese e università, costruendo un sistema territoriale più integrato e capace di generare opportunità di lavoro qualificato. Per farlo, le infrastrutture sono decisive. La Romagna può contare su asset strategici come il porto di Ravenna e il proprio sistema aeroportuale, che rappresentano leve importanti per la logistica, il turismo e l'internazionalizzazione. Al tempo stesso, sconta ancora un deficit nei collegamenti

ferroviari e stradali che limita le potenzialità del territorio. Il nodo ferroviario di Bologna e la strategia regionale per il sistema aeroportuale rappresentano passaggi importanti per migliorare l'accessibilità.

Ora dobbiamo proseguire, lavorando insieme al Governo, a Ferrovie e ad Anas per trasformare le opere attese in interventi concreti, capaci di collegare meglio i territori e sostenere lo sviluppo delle imprese. Tutto questo deve accompagnare una fase complessa per l'industria, chiamata a confrontarsi con costi energetici elevati e una competizione internazionale sempre più impegnativa. La Regione è pronta a contribuire con politiche che sostengano gli investimenti e accompagnino le imprese nelle trasformazioni in corso, nel quadro del nuovo Patto per il Lavoro, il Clima e l'Economia sociale. La crescita che vogliamo è quella che crea lavoro di qualità e rafforza la capacità delle imprese di competere. Perché investire sulla Romagna significa costruire opportunità concrete per le persone e dare prospettive solide alle comunità che la abitano.

* **Presidente della Regione Emilia-Romagna**

NODO INFRASTRUTTURE

«Interventi concreti per collegare meglio i territori e sostenere lo sviluppo»

FOCUS 'FATTORE R'

Cesena

Quattro città unite «Un'unica grande rete metropolitana»

Al Forum riminese i quattro sindaci tracciano la rotta per il futuro del territorio su infrastrutture, sviluppo industriale, transizione energetica e servizi comuni. La sfida: superare i campanili per rendere la Romagna sempre più competitiva

Uno dei momenti più attesi di Fattore R è il confronto tra i quattro sindaci delle città della Romagna in apertura di Forum.

Il tema è appunto quello dei quattro poli della Romagna: la città metropolitana diffusa. Un percorso, secondo il sindaco di Ravenna, Alessandro Barattoni, già in essere.

«La Romagna, già oggi - anticipa il primo cittadino - è una città metropolitana, non amministrativamente, ma di fatto. Questo concetto si concretizza quotidianamente nella vita delle persone, nelle imprese, nelle università. È una città metropolitana originale, nostra, che non ha centro né periferia. È diffusa, policentrica. È una città di 1,2 milioni di abitanti che vive su quattro poli: Ravenna, Forlì, Cesena, Rimini».

Secondo il sindaco della città bizantina ogni polo ha le sue specificità. «Ogni città ha la sua vocazione che rafforza l'intero sistema, in un'ottica di superamento dei campanili. E proprio in quell'ottica, esiste già un lavoro comune in ambito sanitario, turistico, sulla mobilità e sull'acqua potabile che ci rende unici in tutto il panorama italiano. Si tratta di testimonianze concrete che dimostrano come, lavorando in sinergia, si possano raggiungere risultati importanti. Ora l'obiettivo che dobbiamo portare avanti è quello di costruire altre direttrici strategiche comuni che abbiano al centro la crescita e la sostenibilità sociale, economica e ambientale. I cambiamenti che stiamo affrontando nascondono anche opportunità che, insieme, pos-

siamo cogliere e valorizzare al meglio, per essere sempre più una grande città europea».

Per Enzo Lattuca, primo cittadi-

no di Cesena, il tema è il futuro industriale del territorio. «La Romagna ha costruito la propria identità sulla capacità di coniugare impresa, lavoro, coesione sociale e qualità della vita. È qui che si misura il Fattore R, nella capacità di generare ricchezza e, insieme, di redistribuirla. Per il futuro del nostro territorio credo sia decisivo chiedersi se e quanto spazio rimarrà per lo sviluppo industriale in Romagna o se, invece, siamo destinati a una progressiva deindustrializzazione e a un'economia sempre più terziarizzata. Al contempo, dobbiamo capire se il Fattore R della forte redistribuzione della ricchezza sia compatibile con l'altrettanto forte spinta alla concentrazione della ricchezza caratteristica del capitalismo techno-finanziario».

In questo quadro si cala la riflessione sui quattro poli della Romagna e della città metropolitana diffusa: «Una visione di territorio - prosegue Lattuca - che riconosce nelle sue principali realtà urbane, economiche e sociali i nodi di una rete policentrica, capace di valorizzare le specificità di ciascuna città. La città metropolitana diffusa non è soltanto un modello di organizzazione territoriale, ma una pro-

spettiva politica e strategica: serve fare della pluralità dei nostri centri un punto di forza, mettendo in rete risorse, conoscenze e vocazioni».

Da qui l'importanza di momenti di confronto comuni come il Forum, come evidenzia Gian Luca Zattini, sindaco di Forlì. «Fattore R si conferma un momento straordinario di confronto per definire il futuro della nostra terra. Ogni progetto, programmazione e strategia per lo sviluppo non può che essere ragionato su scala romagnola, un sistema sempre più coeso, forte e perfettamente integrato nell'eccellenza della Regione. Quest'anno ci confrontiamo su tecnologia, ricerca e nuovi orizzonti del turismo, guardando all'Europa. Per vincere questa sfida servono priorità chiare, tutte orientate lungo la direttrice di valorizzare la capacità di essere complementari per essere sempre più competitivi».

Zattini entra poi nel merito delle tematiche: «Gli ambiti a cui guardare sono infrastrutture,



Jamil Sadegholvaad, sindaco di Rimini. Sotto: Enzo Lattuca, sindaco di Cesena

tecnologia, logistica e collegamenti viari, ferroviari, portuali e aeroportuali capaci di essere all'altezza delle esigenze di sviluppo. La parola chiave è una sola: insieme. Solo stando uniti possiamo rendere la Romagna un'area economica urbana sempre più competitiva, sostenibile e attrattiva».

Dello stesso avviso è anche Jamil Sadegholvaad, sindaco di Rimini. «Fattore R ha dato e dà gambe e teoria alla visione concreta di un territorio unico. La Romagna è ormai da tempo laboratorio di alcuni progetti 'sovrapopolari', ormai assurti a best practices nazionali e internazionali. Questa permanente 'ambizione concreta' mira ancora più oggi a misurarsi con le nuove, gigantesche sfide che pone il mondo. Fattore R, quindi, rappresenta quello spazio aperto di confronto e discussione in cui i quattro territori si misurano con queste sfide».

Il sindaco di Rimini mette così in fila le priorità: «Spesso, in passato, si è sottolineato il tema dell'accessibilità ai territori della Romagna. Opere viarie, trasporto su ferro, aeroporti. Abbiamo messo in rilievo come, dal punto di vista dei servizi primari (acqua, sanità, economia), la Romagna non è uno ma tre passi avanti rispetto a gran parte dei territori italiani. E questo ci ha permesso di mantenere competitività in anni difficilissimi, nonché di non perdere un briciolo di coesione sociale. Per quanto riguarda l'oggi credo opportuno sottolineare il tema più urgente: quello dell'energia. Abbiamo bisogno di energia a costi contenuti in ognuno dei settori industriali che ci caratterizzano. Per questo diventa importante sviluppare una politica energetica romagnola unitaria».

Emanuele Chesi

Posizione condivisa

PROGETTI



Gian Luca Zattini
Forlì

«Fattore R momento straordinario di confronto per il nostro futuro. Ogni progetto non può che essere ragionato su scala romagnola»

INTEGRAZIONE



Alessandro Barattoni
Ravenna

«La Romagna, già oggi, è una città metropolitana, non amministrativamente, ma di fatto. Non ha però né centro né periferia»



Sadegholvaad (Rimini): Il tema più urgente per quanto riguarda l'attualità è l'energia



Lattuca (Cesena): La Romagna ha costruito un'identità sulla capacità di coniugare impresa e lavoro

FUTURO A RISCHIO

Ravenna

Presidio in via Trieste «Rosetti-Marino si rifiuta di parlare coi lavoratori Presto nuove iniziative»

Le tre principali sigle sindacali e circa 60 operai davanti ai cancelli
Lo stallo legato all'indagine 'Mani d'Oro' su tre aziende ravennati



Due momenti del presidio di ieri mattina (Foto Giampiero Corelli)

Circa sessanta lavoratori hanno dato vita ieri mattina a un presidio in via Trieste davanti alla sede della Rosetti Marino spa «per accendere i riflettori - si legge in una nota della Fim-Cisl - sulla drammatica situazione dei dipendenti delle imprese appaltatrici coinvolte nell'inchiesta giudiziaria 'Mani d'Oro'. In totale sono un centinaio perlopiù distribuiti su tre aziende: oltre al lavoro, rischiano di perdere lo stipendio di settembre oltre a qualche giorno di ottobre: ovvero fino alla data nella quale la guardia di Finanza è intervenuta su delega della procura su un contestato sistema di somministrazione illecita di manodopera, frodi fiscali e riciclaggio tramite uso di fatture mendaci.

«I lavoratori - ha spiegato Andrea Mingozzi, segretario Fiom Cgil intervenuto assieme ai colleghi delle altre due principali sigle sindacali (c'era anche la Uilm) - sono arrivati fin sull'ingresso dell'azienda». Verso le 10.30 i segretari sindacali sono poi saliti per quello che era un incontro programmato per altre questioni già da circa un mese: la Rosetti Marino, committente per le tre aziende coinvolte, ha per ora scelto di non parlare degli effetti di 'Mani d'Oro' ribadendo che «non ha nulla a che fare con l'inchiesta e che non è coinvolta». I lavoratori al presidio hanno espresso il desiderio di parlare con i vertici aziendali: ma i dirigenti «hanno preferito non scendere» dato che al momento «non vedono motivo per il quale incontrarli». Per questo Mingozzi ha anticipato che «si pensa a nuove iniziative». In quanto ai lavoratori rimasti impiegati in quella che ha tutta l'aria di essere una impasse, nessuno



allo stato è formalmente disoccupato: «C'è chi è rimasto in capo alla medesima ditta senza lavoro e senza stipendio in una attesa surreale e chi ha trovato lavoro e ha scelto di dimettersi».

«L'inchiesta - ha spiegato Fim Cisl - sta generando pesanti ripercussioni operative: a seguito dei primi riscontri e del sequestro dei conti correnti delle ditte indagate, i committenti hanno interrotto i rapporti commerciali e allontanato il personale dai cantieri». E ancora: «Ci troviamo di fronte a decine di famiglie piombate dall'oggi al domani in una situazione di assoluta incertezza. I lavoratori sono le prime e incolpevoli vittime di questa vicenda: spesso operano in condizioni di grande vulnerabilità e, senza loro alcuna colpa, oggi rischiano non solo di non percepire le mensilità arretrate, ma di perdere definitivamente l'occupazione. È una condizione inaccettabile». Alla luce di ciò, «occorre individuare subito soluzioni straordinarie per garantire la continuità occupazionale e la tutela degli stipendi».

«L'azienda - ha rimarcato Fiom Cgil - ha rifiutato nettamente questo tipo di interlocuzione. Inoltre, durante l'incontro, ha dichiarato a più riprese di non sentirsi obbligata in alcun modo nei confronti di queste maestranze, poiché quello che conosce di questa situazione lo ha appreso dalla stampa». Una risposta bollata come «inaccettabile».

«ASSOLUTA INCERTEZZA»

«Dall'oggi al domani
diverse famiglie
piombate
nell'incertezza»

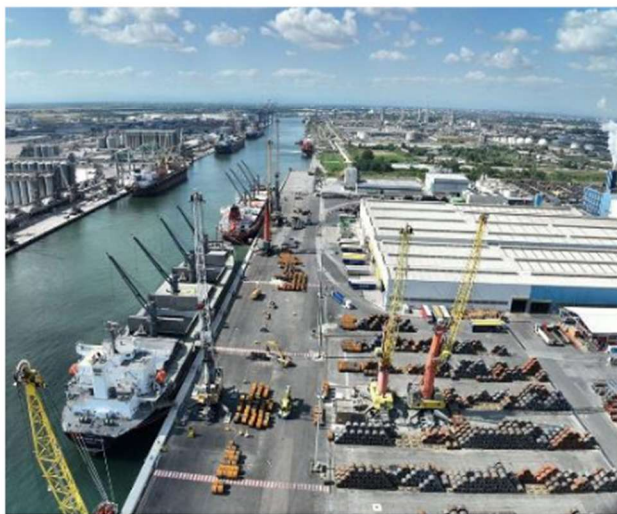
PORTO Ravenna

Incremento dei traffici di merci Navi con pescaggio fino a 11 metri Arriva l'ok della Capitaneria

In vigore da ieri, riguarda le banchine di Bunge, Italterminali, Marcegaglia Vecchia, Eurodocks, Trattaroli Ovest. E da inizio 2027 saranno installate boe luminose che agevolano entrata e uscita delle imbarcazioni

La Capitaneria di porto di Ravenna autorizza, in via sperimentale, l'ingresso di navi con pescaggio fino a 11 metri. L'ordinanza, in vigore da ieri, riguarda cinque banchine: Bunge, Italterminali, Marcegaglia Vecchia, Eurodocks e Trattaroli Ovest. È il quarto provvedimento emesso nell'ultimo anno. L'incremento ha un effetto sui traffici: la Capitaneria sottolinea che in media 20 centimetri in più, su una nave lunga 200 metri, possono significare oltre 1.500 tonnellate di merce aggiuntiva. Questa sperimentazione andrà avanti fino all'installazione da parte dell'Autorità portuale, prevista per l'inizio del 2027, di boe luminose nella canaletta esterna, che potranno agevolare l'entrata e l'uscita delle navi. Stiamo parlando del percorso di 2,6 miglia, dalle dighe verso il mare aperto, profondo 13,50 metri e largo 150 metri. Le boe permetteranno di individuare visivamente la canaletta e di valutare il passaggio.

Un provvedimento, anticipato dal comandante Maurizio Tattoli e al via tra una quindicina di giorni, riguarda la maggiore operatività del rigassificatore



La banchina della Marcegaglia Vecchia è una delle cinque interessate dall'ordinanza della Capitaneria di Porto di Ravenna sull'autorizzazione al pescaggio delle navi fino a 11 metri

Snam. Sarà, infatti, possibile ormeggiare le navi anche in alcune fasce notturne, grazie al potenziamento dell'illuminazione della piattaforma, necessario soprattutto agli ormeggiatori per le manovre di passaggio dei ca-

vi. È una novità distinta dalla posa dei cassoni della diga, che dipende dalle condizioni meteo. Per accedere alle cinque banchine interessate all'ordinanza, le navi dovranno rispettare condizioni precise: ingresso solo di

giorno, marea favorevole e due piloti a bordo. La questione della sicurezza si concentra sulla canaletta esterna. Con navi più cariche è necessario mantenere un allineamento preciso per evitare i bassi fondali ai lati del per-

L'ALTRO PROVVEDIMENTO

Il comandante Maurizio Tattoli ha anticipato un provvedimento, al via tra una quindicina di giorni, che riguarda la maggiore operatività del rigassificatore

corso, esposto anche a vento e correnti. Per questo, nell'attesa delle boe di segnalamento, un pilota seguirà la navigazione strumentale con un sistema satellitare di precisione, l'altro la conduzione della manovra. Entrambi saranno a bordo.

«L'evoluzione della disciplina degli accosti è un processo continuo che cresce in parallelo allo sviluppo dei lavori di approfondimento dei fondali», sottolinea Tattoli, richiamando la collaborazione con l'Autorità portuale e i servizi tecnico-nautici e la priorità della sicurezza della navigazione. Per il sindaco Alessandro Barattoni, l'ordinanza non è un atto isolato, è un percorso, significa maggiore competitività, più efficienza e più lavoro. Il presidente dell'Autorità portuale Francesco Benevolo evidenzia che i dragaggi e l'adeguamento delle banchine della prima fase del Ravenna Port Hub hanno reso possibile la sperimentazione e aggiunge: «Proseguiremo verso i 12,5 metri, con il supporto in particolare dei servizi tecnico-nautici».

Maria Vittoria Venturoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I TRAFFICI E LE TENSIONI GEOPOLITICHE

Cereali via nave, il porto guarda alle Americhe per aggirare il Mar Nero

Dopo il crollo di agosto, gli agroalimentari solidi tornano a crescere a settembre grazie alla diversificazione dei Paesi di importazione. Il presidente di Ap, Benevolo, ricorda la nave affondata che era diretta a Ravenna

RAVENNA

Il porto di Ravenna mantiene un bilancio positivo nei primi nove mesi del 2026, nonostante le flessioni di agosto e settembre. La movimentazione complessiva è stimata in 20,5 milioni di tonnellate, in crescita dell'1,4% rispetto allo stesso periodo del 2025. A sostenere il risultato sono i prodotti petroliferi (+11,7%), gli agroalimentari solidi (+4,3%), i concimi (+2,8%) e i materiali da costruzione (+1,5%). I metallurgici arretrano del 5,5%. Positiva anche la merce in container (+1,3%), mentre quella su trailer cala dello 0,5%. Le crociere superano i 343 mila passeggeri, il 50,2% in più, con 84 scali: oltre 335 mila passeggeri hanno iniziato o concluso il viaggio a Ravenna.

A settembre, secondo i dati preliminari, le merci movimentate sono state oltre 2,1 milioni di tonnellate, in calo del 9%. La flessione maggiore riguarda i materiali da costruzione (-49,5%), seguiti dai petroliferi (-15,8%) e dai metallurgici (-6,5%). Crescono gli agroalimentari solidi (+15%) e liquidi (+13%), oltre ai concimi (+15,2%). Diminuiscono le merci in container (-8,9%) e su trailer (-9,1%). Le crociere hanno portato 63.545 passeggeri (+53,6%).

Ad agosto il traffico è stato di 1.768.987 tonnellate, il 20,5% in meno rispetto al 2025. Pesano i cali dell'agroalimentare (-55%), in particolare dei cereali (-73,6%), e dei metallurgici (-37,8%). Gli sbarchi diminuiscono del 25,2%, mentre gli imbarchi crescono del 19%. I container aumentano del 9,8% in unità standard, soprattutto per la movimentazione di quelli vuoti, ma la merce trasportata scende dell'1,1%. Le crociere registrano 86.420 passeggeri (+42,5%).

Il consuntivo gennaio-agosto resta in crescita del 2,7%, a 18,4 milioni di tonnellate. I petroliferi raggiungono 2,9 milioni di tonnellate (+16,8%), di cui 957 mila arrivate al rigassificatore. Le materie prime per le ceramiche del distretto di Sassuolo salgono a 2,93 milioni (+5,1%). Il traffico di auto raggiunge 19.161 veicoli, 14.551 in più rispetto al 2025, contribuendo all'aumento complessivo di trailer e rotabili (+35,7%).

«I traffici del porto di Ravenna seguitano a crescere, a testimonianza dell'ottimo lavoro svolto dai terminalisti, dai servizi tecnico-nautici e in generale da parte di tutta la comunità portuale. E ciò nonostante anche nel mese di settembre sia proseguito l'effetto di rallentamento esercitato dalla crisi della catena logistica glo-

bale generata dai movimenti geopolitici internazionali - commenta il Presidente Francesco Benevolo -. Come noto, una ricchezza del nostro porto è quella di essere un porto multipurpose in grado di ricevere tutte le tipologie merceologiche ognuna delle quali risponde a diverse logiche di mercato. In settembre gli effetti negativi degli scenari internazionali si sono concentrati sostanzialmente nelle materie prime destinate al Distretto Ceramico e nei prodotti petroliferi (che comunque mantengono un trend complessivamente positivo), con un leggero rallentamento anche nei prodotti siderurgici che non sono ancora tornati ai livelli dello scorso anno. Il vistoso calo delle materie prime per le ceramiche sconta una situazione complessa dovuta alla crisi energetica e a nuove politiche di approvvigionamento delle materie prime. Nel porto i magazzini sono saturi grazie alle scorte accumulate nei mesi scorsi, come testimoniano i numeri registrati fino al mese di agosto, ma la situazione di incertezza certamente si sta facendo sentire. Ci auguriamo che le positive notizie arrivate dal recente Cersaie possano farci intravedere un futuro prossimo migliore. Sottolineo invece la ripresa rispetto allo scorso mese dei prodotti agroalimentari solidi, nonostante la situazione del Mar Nero che purtroppo si sta aggravando giorno dopo giorno come abbiamo visto anche con l'affondamento di una nave che era diretta proprio al porto di Ravenna, e ciò grazie alla prevista diversificazione dei paesi di importazione che si sta verificando con navi provenienti dal continente americano».



MOVIMENTAZIONI IN CRESCITA

Il Tcr tiene la rotta nonostante le crisi, punta a 200mila teu e guarda a nuovi mercati

Le tensioni internazionali alimentano incognite, ma per ora non incidono sui risultati. L'obiettivo è ampliare i collegamenti verso Libia e Marocco e rafforzare la competitività del porto

A lato, da destra, Giannantonio Mingozzi, presidente del Tcr e Alessandro Battolini, direttore commerciale

RAVENNA

CHIARA BISSI

Davanti all'instabile situazione internazionale il Terminal container Ravenna, società terminalistica controllata da Sapi e partecipata da Contship Italia, guarda comunque positivamente alla percentuale di crescita, attestata sul 5%-6% puntando per il 2026 a superare l'obiettivo dei 200mila Teu. Resta all'orizzonte l'incertezza dovuta ai venti di guerra e si fa sempre più concreta la necessità di guardare a nuovi mercati e a nuove alleanze. «I nostri servizi - spiega il presidente di Tcr, Giannantonio Mingozzi - continuano ad essere competitivi nel nord Italia insieme a Venezia e Trieste: sapere che in Adriatico Tcr è scelto dalle principali compagnie di navigazione del mondo, per noi rappresenta un segno di fiducia. Avere linee nuove significa l'apprezzamento per la nostra qualità, velocità, per i tempi. Certo se la crisi internazionale continua a mordere e colpisce le aziende del nord Italia ne risentiremo anche noi». E così se il presente lancia segnali di tenuta, resta la preoccupazione per ciò che potrà avvenire. «Finora in Europa e nel Mediterraneo abbiamo retto, ma per mantenere i risultati ci vorrebbe una situazione più tranquilla».

Nuovi mercati

Per Tcr si apre quindi una fase di apertura verso nuovi mercati, così anche a Ravenna è necessario guardare a nuove aree, avverte Alessandro Battolini, direttore commerciale di Tcr. «Così ha fatto il mondo della materia prima. Siamo legati al Mediterraneo orientale con aperture verso il Far East. Ora è tempo di guardare a nuovi mercati con collegamenti diretti all'interno del Mediterraneo, si veda la Libia, procedendo verso il Marocco. Oggi abbiamo 8 delle prime 10 compagnie di navigazione, anche se non sono tutti collegamenti diretti». Ma l'impegno profuso da Tcr non può prescindere dal radicamento nel territorio e dalla piena convergenza con altri soggetti della portualità ravennate. «Il sistema Ravenna - insiste Battolini - deve condividere obiettivi e mettere a terra azioni. Il recente rapporto Srm (il Centro studi e ricerche del Gruppo Intesa Sanpaolo, ndr) ha messo in evidenza l'interesse che le aziende hanno per il porto di Ravenna in relazione ai contenitori. Per le imprese del Veneto, della Lombardia e dell'Emilia Romagna, Ravenna appare più attrattiva grazie ai servizi resi e alla qualità del terminal. Per noi è un respiro sul futuro».

Le infrastrutture

La solidità di Tcr è strettamente legata al buon andamento del porto e alla capacità di generare valore tramite nuove opere. «Manteniamo - assicura il presidente Mingozzi - un rapporto continuativo con Autorità di sistema portuale e con il presidente Benevolo: ma in particolare non arretriamo davanti all'idea di avere fondali adeguati a navi con pescaggio superiore a quello di oggi. Ci aspettiamo lo scavo del canale che non ha ancora 11,5-12 metri e con esso il miglioramento delle banchine. Non dividiamo molto la riforma dei porti, vedo una sottrazione di risorse alle attuali Autorità di sistema e di autonomia sugli investimenti». In tema di infrastrutture il nuovo terminal in Trattaroli rimane l'obiettivo. «Il progetto esecutivo è pronto - ricorda Mingozzi - Rfi deve prolungare i binari, rimane il problema dei fondi. Per il Terminal ragioniamo sulla necessità delle infrastrutture pubbliche che ancora mancano e non possiamo perdere



Fondali più profondi e il terminal Trattaroli tra le priorità per i vertici della società terminalistica: «Servono investimenti e alleanze»

di vista l'attuale sito».

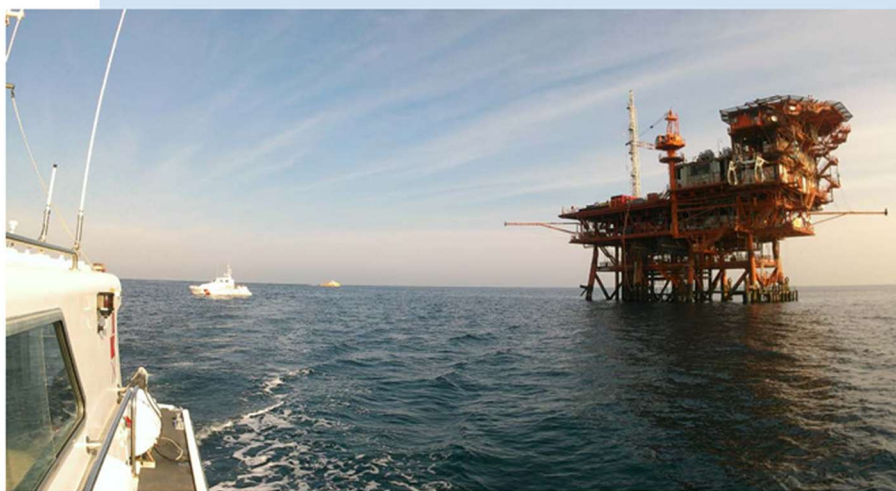
I giovani

Infine per Mingozzi e Battolini la crescita non può prescindere dalla capacità di coinvolgere i giovani. «L'attività logistica, lo scarico e carico delle navi creano nuova occupazione. Il nostro terminal - precisa il presidente - non è solo un'occasione di reddito, ma anche di lavoro giovane. Da tempo contribuiamo ai master di Unibo di carattere portuale e ogni anno 2mila studenti visitano il porto». Concetto ribadito dal direttore commerciale Battolini. «Attorno a noi c'è un mondo che sviluppa economia e occupazione. È un valore che va sostenuto. La portualità sta cambiando, il settore container è legato all'informatizzazione e c'è l'esigenza di personale specializzato. Dobbiamo creare un sistema che ci permetta di essere competitivi nel medio termine e in questo il legame con il territorio è fondamentale. Abbiamo una responsabilità, oltre al traffico dobbiamo creare valore».

RAVENNA CCS, 4 MILIONI DI TONNELLATE DI CO2 L'ANNO SOTTO L'ADRIATICO

Stoccaggio della CO2 in mare, il progetto dell'Eni entra nella valutazione ambientale

Il Ministero ha dichiarato procedibile la domanda: ora tocca alla Commissione tecnica Pnrr-Pniec. Prima dell'avvio, due mesi di indagini sismiche in mare, con osservatori e monitoraggi acustici



L'anidride carbonica delle industrie arriverà allo stato liquido prima di raggiungere la centrale di compressione di Casalborsetti. Dall'impianto una condotta di 37 chilometri la porterà alle piattaforme

RAVENNA

ALESSANDRO MONTANARI

Quattro milioni di tonnellate di anidride carbonica all'anno da immagazzinare nei giacimenti di gas esauriti sotto l'Adriatico. È la dimensione prevista per la seconda fase di Ravenna CCS, il progetto di Eni che punta a fare del territorio ravennate un polo di raccolta e stoccaggio della CO2 prodotta dalle industrie. Un programma che ha compiuto un nuovo passaggio amministrativo: il Ministero dell'Ambiente, con una comunicazione del 4 settembre, ha dichiarato procedibile la domanda e avviato l'istruttoria di valutazione di impatto ambientale.

La nota attesta la completezza della documentazione presentata dalla società, con istanza depositata il 12 giugno e perfezionata il 28 agosto. Lesame del progetto è affidato alla Commissione tecnica Pnrr-Pniec e dovrà portare al giudizio sulla compatibilità ambientale delle opere. La capacità complessiva indicata dal Ministero arriva a 100 milioni di tonnellate di CO2 nei campi di Porto Corsini Mare Ovest e Porto Garibaldi-Agostino.

Come funzionerà

Il sistema sarà articolato tra il polo industriale di Ravenna, Casal Borsetti e le piattaforme al largo della costa. Il punto di raccolta sarà il Ravenna Hub, dove l'anidride carbonica arriverà allo stato liquido attraverso navi, treni e autobotti. Gli impianti consentiranno lo scarico, lo stoccaggio temporaneo e la vaporizzazione della CO2, che sarà quindi inviata attraverso la rete Snam alla nuova centrale di compressione di Casal Borsetti. Lo scenario di esercizio descritto nello studio ipotizza 50 autobotti e un treno al giorno, oltre a circa 90 scarichi navali all'anno.

La centrale sorgerà accanto all'impianto del gas esistente, mantenendo un funzionamento indipendente. Qui la CO2 sarà compressa prima del trasferimento verso i giacimenti sottomarini. Il collegamento sarà assicurato da una nuova condotta di circa 37 chilometri, considerando il percorso terrestre e quello marino, affiancata da un cavo per l'alimentazione elettrica e la trasmissione dei dati. Per attraversare la fascia costiera

è prevista la tecnica del microtunnel, scelta per limitare le interferenze con la superficie e con gli habitat.

In mare saranno riconvertite quattro piattaforme esistenti: Pcw-C, Agostino C, Garibaldi C e Garibaldi D. Il progetto prevede 16 nuovi pozzi di iniezione, ottenuti mediante deviazioni di pozzi già presenti, tre pozzi dedicati al monitoraggio e la chiusura di altri 25. Il riutilizzo delle infrastrutture e delle conoscenze acquisite durante decenni di estrazione è uno degli elementi su cui Eni fonda la scelta dei siti.

I tempi

L'avvio operativo è previsto entro il 2029, mentre il calendario indicativo colloca i lavori tra il 2028 e il 2030, con completamenti e potenziamenti successivi alla partenza. La vita utile stimata è di almeno 26 anni. L'obiettivo dichiarato è offrire una soluzione alle industrie le cui emissioni sono più difficili da ridurre. La cattura della CO2 presso gli stabilimenti resta a carico degli emettitori. Le condotte Snam fanno invece capo a una procedura distinta, che ha già ottenuto un giudizio positivo di compatibilità ambientale con condizioni nel gennaio 2026.

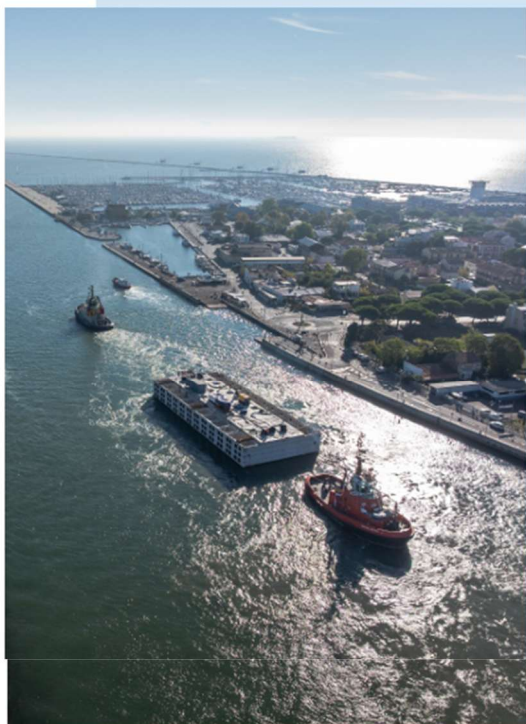
Lo studio presentato da Eni valuta gli impatti delle opere prevalentemente bassi o medi dopo l'applicazione delle mitigazioni. Tra le attività previste figurano due mesi di indagini sismiche con airgun, per approfondire la conoscenza delle strutture geologiche e definire le condizioni iniziali dello stoccaggio. Per contenere il disturbo alla fauna marina sono previsti osservatori specializzati, controlli acustici, avvio graduale delle sorgenti e sospensione delle attività quando necessario.

L'istruttoria comprende anche gli aspetti paesaggistici, le interferenze con i siti Natura 2000 e la movimentazione dei fondali. L'Istituto superiore di sanità dovrà esprimersi sulla valutazione dell'impatto sanitario. Sono inoltre previsti controlli sulle acque utilizzate per vaporizzare la CO2, prelevate dal Candiano e restituite raffreddate nel canale Cupa. Alla pubblicazione dell'avviso ministeriale è collegata una finestra per osservazioni e pareri degli enti, nell'ambito dell'esame che precede la decisione ambientale.

L'avvio operativo dell'impianto è previsto entro il 2029

IN CORSO I LAVORI

Rigassificatore, una diga da 200 milioni anti mareggiate



Dopo la posa del primo cassone, prosegue il trasferimento dei manufatti in cemento armato: un'opera strategica per la protezione della nave e la continuità dell'impianto

RAVENNA

ALESSANDRO MONTANARI

La diga a protezione del rigassificatore di Ravenna prende forma anche in mare. Dopo il primo cassone, uscito dal porto e posato a fine settembre, il secondo ha lasciato lo scalo lo scorso 5 ottobre. Proseguono così le operazioni per realizzare la barriera frangiflutti destinata a riparare la nave BW Singapore dalle condizioni meteo marine avverse e a garantire la continuità operativa dell'impianto. L'opera vale oltre 200 milioni di euro e il completamento è previsto entro la fine del 2027.

Il progetto prevede una diga lunga circa 900 metri, composta da 18 cassoni cellulari in cemento armato, ciascuno delle dimensioni di 53 metri per 22. Sopra questa struttura saranno realizzate le sovrastrutture e il muro paraonde definitivo, che raggiungerà un'altezza di dieci metri e mezzo sul livello del mare. L'avvio di questa seconda fase è programmato dal prossimo anno, mentre proseguirà il posizionamento dei manufatti. La barriera servirà a proteggere la nave rigassificatrice installata da Snam al largo della costa ravennate, assicurando maggiore continuità alle attività anche quando le condizioni del mare diventano sfavorevoli.

L'Autorità portuale di Ravenna ha affidato i lavori a un raggruppamento di imprese guidato da RCM Costruzioni, attiva nel settore delle opere marittime, insieme al gruppo spagnolo Acciona, impegnato nelle grandi infra-

“Proseguono le operazioni per realizzare la barriera frangiflutti lunga 900 metri. Dieci manufatti risultavano già completati nel precedente aggiornamento del cantiere. Traguardo fissato alla fine del 2027



strutture, nell'energia e nel trattamento delle acque. I cassoni vengono prefabbricati all'interno del porto grazie al bacino galleggiante "Kugira II", uno dei più grandi del Mediterraneo. Secondo il punto sul cantiere diffuso in occasione della prima posa, dieci manufatti erano già stati completati e l'undicesimo era in fase di approntamento.

Il trasferimento del primo cassone, la cui posa si è conclusa nella serata del 27 settembre, restituisce le dimensioni e la complessità dell'intervento. Il manufatto è stato trainato lungo il canale Candiano per circa sei miglia fino al sito di destinazione, con un convoglio formato da rimorchiatori e mezzi degli ormeggiatori. Una volta raggiunta l'area del rigassificatore, è stato adagiato su uno scanno di imbasamento in pietra, preparato sul fondale a 17 metri di profondità. Il terreno era stato precedentemente consolidato attraverso la realizzazione di oltre 26 mila colonne in ghiaia.

L'affondamento controllato e il posizionamento hanno richiesto anche l'intervento di una squadra di sommozzatori. A seguire costantemente le operazioni sono stati sistemi topografici satellitari GNSS, utilizzati per monitorare la precisione della collocazione. Con l'uscita del secondo cassone dal porto, il cantiere affronta un nuovo passaggio nella sequenza di trasferimenti e pose che porterà alla costruzione della barriera, prima della realizzazione delle strutture sopra il livello del mare.

Le attività relative al primo cassone si sono svolte sotto il coordinamento e la vigilanza della Capitaneria di porto di Ravenna, incaricata di garantire la sicurezza della navigazione e delle operazioni marittime e portuali. Nei mesi precedenti, numerose riunioni hanno definito l'organizzazione del cantiere e la sua convivenza con il traffico commerciale. Un coordinamento necessario anche per le prossime fasi, durante le quali la costruzione delle strutture in cemento armato e il loro trasferimento dovranno procedere insieme al regolare svolgimento delle attività dello scalo.

La BW Singapore è entrata in esercizio nella primavera del 2025 e, secondo i dati comunicati in occasione della prima posa, aveva ricevuto oltre 30 carichi di gas naturale liquefatto. L'impianto contribuisce alla diversificazione delle forniture di gas del Paese. La diga frangiflutti ne completerà il sistema di protezione dalle mareggiate.

Sopra e a lato, la fase di trasporto di uno dei cassoni di protezione verso il rigassificatore

GLI EFFETTI DEI RINCARI PER LE AZIENDE

Consar e il caro gasolio: 13mila euro in più all'anno per ogni camion

Il presidente Nakia Gardini fa i conti: il carburante pesa fino al 40% sui costi di un viaggio
Il consorzio ravennate calma il prezzo alle proprie cisterne a 1,19 euro al litro per i soci

Dalle rinfuse ai container, lo scalo di Ravenna resta il cuore delle attività del Consar. Con i lavori di ampliamento i traffici cresceranno e il presidente assicura: «Noi siamo pronti»



RAVENNA

GIOVANNI DE CARLI

Un gigante della gomma che affonda le radici nella storia economica della città, muovendo merci e container fin dal 1960. Oggi il Consar - cooperativa consorziale ravennate leader nel trasporto merci per conto terzi, forte di 400 aziende associate, oltre 1.200 addetti tra uomini e donne e una flotta di 800 mezzi - si trova ad affrontare una delle congiunture più complesse per la logistica su strada. Tra i cantieri dell'hub portuale che ampliano le prospettive dei traffici e la pressione continua dei costi operativi, il presidente Nakia Gardini, alla guida del gruppo dal maggio 2025 nel solco dello sviluppo aziendale, traccia il quadro del settore e lancia un segnale chiaro sulla tenuta economica del comparto.

L'impatto dei rincari 13mila euro in più a tir

A pesare come un macigno sui bilanci delle imprese è la voce gasolio, che incide mediamente tra il 30% e il 40% sui costi operativi totali di un viaggio. «Un mezzo pesante che percorre circa 100mila chilometri l'anno - calcola Gardini - registra oggi tra i 12mila e i 13mila euro di costi aggiuntivi solo per il rifornimento. È una cifra enorme, che intacca la redditività del lavoro annuale. Per tutelare i soci abbiamo attivato misure interne straordinarie: per i mesi di ottobre, novembre e dicembre abbiamo introdotto una sorta di bonus carburante, togliendo un punto percentuale di provvigione e calmierando il prezzo alle nostre cisterne aziendali attorno a 1,19 euro al litro, a fronte di costi alla pompa che sul mercato salgono a livelli ben più alti».

Uno scudo mutualistico che consente di attutire il colpo, affiancato dall'applicazione del fuel surcharge, il meccanismo di adeguamento contrattuale che scatta quando le oscillazioni del carburante superano il 2% rispetto al valore base. «Que-

sto strumento - spiega il presidente - permette di ribaltare sulla committenza una parte dei rincari, ma non rappresenta certo una cura definitiva: è un palliativo per affrontare il momento. Quasi il 90% delle merci in Italia viaggia su gomma, eppure il settore non riceve le tutele strutturali di cui avrebbe bisogno».

Tensione nella categoria

Il malcontento tra i trasportatori resta alto, come dimostrano i focolai di mobilitazione e i volantini circolati anche in Romagna per invitare al fermo dei mezzi. Su questo punto, la linea del consorzio è netta: «Il Consar non aderirà ad alcuno sciopero né scenderà in piazza - rimarca Gardini -. Come cooperativa abbiamo una struttura solida e strumenti interni per proteggere la nostra flotta, ma comprendiamo le ragioni e l'esasperazione degli autotrasportatori autonomi che lavorano fuori e non hanno paracadute. Chi fa il padroncino oggi fatica a coprire le spese vive: la situazione per molti è drammatica e mette a rischio la prosecuzione dell'attività».

L'asse strategico con il porto

Se la strada è disseminata di incognite legate ai costi, il porto di Ravenna resta ancora il volano primario delle attività consorziali. Dal trasporto convenzionale alla logistica integrata, fino alla movimentazione terra e ai servizi ambientali, il legame con lo scalo marittimo scandisce il lavoro quotidiano dei mezzi. «Il porto per noi è tutto, è casa nostra - dice Gardini -. È il fulcro da cui partiamo per sviluppare ogni servizio. Operiamo con motrici e quattro assi direttamente allo sbarco delle navi, gestiamo le rinfuse con vasche di ferro e di alluminio e presidiamo il segmento dei container, uno dei vettori fondamentali degli scambi mondiali. Con i lavori di ampliamento infrastrutturale lo scalo crescerà ancora: noi siamo pronti a rispondere a tutte le esigenze della filiera portuale».

“Fino a dicembre il consorzio rinuncia a un punto di provvigione e applica il fuel surcharge. Gardini: «È un palliativo, il settore non riceve le tutele strutturali di cui avrebbe bisogno»

I RINCARI E GLI EFFETTI SULLA PESCA

Pescherecci fermi: il caro gasolio riduce le uscite delle barche

L'allarme lanciato dalle marinerie emiliano-romagnole è arrivato fino al Governo. Dopo lo sconto Eni e il credito d'imposta, la Regione chiede interventi strutturali



ROMAGNA

Il caro gasolio restringe i margini della pesca in Emilia-Romagna e rende più difficile anche il lavoro delle piccole barche costiere. Il carburante è una spesa da anticipare prima di conoscere quantità e valore del pescato: quando il rifornimento aumenta, una giornata in mare può lasciare un guadagno insufficiente a coprire il lavoro e le altre spese. Una pressione che, insieme alle difficoltà produttive e ambientali, ha già spinto alcune marinerie regionali a ridurre le uscite settimanali.

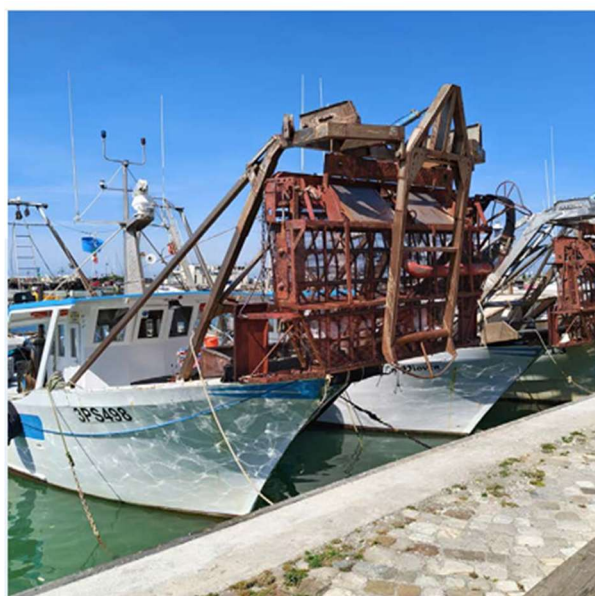
Gli appelli del mondo agricolo e della pesca hanno però portato a un primo risultato. Eni ha annunciato l'estensione ai due settori della riduzione del prezzo dei carburanti commercializzati da Enilive. Gli attuali clienti potranno acquistare gasolio e benzina per uso agricolo e motopesca con uno sconto del 20% sul prezzo al netto dell'Iva.

La riduzione sarà applicata fino al 31 ottobre e potrà essere prorogata fino alla fine dell'anno, in base all'andamento del mercato e alla disponibilità di prodotto.

L'allarme delle marinerie emiliano-romagnole è arrivato al Governo attraverso cooperative e Comuni della costa. Nella risoluzione approvata il 29 settembre dall'Assemblea legislativa regionale vengono richiamati rincari del carburante superiori al 90% segnalati in alcuni porti. Il dato riguarda il settore nel suo complesso, senza una rilevazione distinta per la piccola pesca. Anche per le attività costiere, tuttavia, il nodo è il rapporto tra spese e ricavi: consumi inferiori rispetto ai grandi pescherecci non eliminano il peso del rifornimento. Una risposta pubblica è arrivata il 22 settembre con il decreto del ministero dell'Agricoltura sui beneficiari del credito d'imposta per gasolio e benzina. A livello nazionale sono state ammesse 1.937 domande, per quasi

sette milioni di euro, riconoscendo il 20% delle spese ammissibili nel periodo previsto dalla misura.

Al carburante si sommano gli effetti delle temperature elevate dell'acqua, della mucillagine e del granchio blu, con conseguenze diverse su pesca e acquacoltura. La Regione chiede quindi interventi di lungo periodo: per le piccole imprese costiere, poter programmare spese e attività resta essenziale per continuare a lavorare e investire.



Sopra e a lato, pescherecci ormeggiati a Cattolica: i rincari del gasolio stanno mettendo in ginocchio i pescatori

IL TURISMO CHE VIENE DAL MARE

Crociere, stagione positiva a Porto Corsini: a settembre 343mila passeggeri

In programma 111 scali, 71 dei quali in home port. Altri arrivi a ottobre e dal 2027 aprirà la nuova stazione marittima, capace di gestire due navi e 7mila passeggeri in contemporanea

RAVENNA

La stagione crocieristica 2026 si avvia alla conclusione con un bilancio positivo per il porto di Ravenna. Dopo un'estate caratterizzata dalla presenza costante delle grandi navi delle principali compagnie internazionali, ottobre segna gli ultimi appuntamenti di un'annata che ha confermato la crescita del traffico passeggeri a Porto Corsini. Intanto procedono a buon ritmo i lavori della nuova stazione marittima, destinata a entrare in funzione nella prossima stagione. E si avvicinano altri due passaggi importanti per la riqualificazione dell'area: il completamento del sistema di alimentazione elettrica delle navi in banchina e l'appalto del progetto del Parco delle Dune.

I numeri raccontano la dimensione raggiunta dal comparto. Il programma del 2026 prevedeva complessivamente 111 scali, dei quali 71 in modalità home port, cioè con imbarco e sbarco dei passeggeri, e 40 in transito. La stima formulata a inizio anno era di circa 390mila movimenti passeggeri, con una crescita prevista del 58% rispetto al 2025. Una stagione dunque impostata su volumi decisamente superiori a quelli dell'anno precedente e che, anche alla luce dell'intensità degli scali registrata nei mesi estivi, può essere considerata positiva. Per un bilancio definitivo dei passeggeri effettivamente movimentati bisognerà comunque attendere la chiusura delle attività principali. Il dato aggiornato a settembre parla di 343mila passeggeri.

Una crescita che, nelle intenzioni dell'Autorità portuale, non dovrà trasformarsi in una corsa continua all'aumento dei passeggeri. L'obiettivo indicato per il futuro è raggiungere, una volta che il sistema sarà a regime, una quota di traffico sostenibile per il territorio. Non c'è dunque l'intenzione di puntare a conquistare quote sempre maggiori del mercato crocieristico, ma di trovare un equilibrio tra il numero degli arrivi, la capacità delle infrastrutture e l'impatto sulla città e sulle località interessate dai flussi.

Dopo le prime toccate dell'Artemis già a febbraio, l'attività è entrata nel vivo a maggio, quando sono cominciati gli arrivi delle

grandi navi impegnate nelle operazioni di imbarco e sbarco. Da quel momento Porto Corsini ha visto susseguirsi per tutta l'estate le unità di Norwegian Cruise Line, Royal Caribbean e Celebrity Cruises, con giornate nelle quali due navi hanno utilizzato contemporaneamente lo scalo.

Una delle presenze più significative è stata

Explorer of the Seas di Royal Caribbean, protagonista di una lunga serie di scali, prevalentemente il sabato. Con una capacità indicata nel programma del terminal in oltre 3.200 passeggeri, è stata anche la nave con il maggior numero di posti passeggeri tra quelle inserite nel calendario ravennate. Una presenza costante è stata assicurata anche dalle navi di Norwegian Cruise Line:

Norwegian Pearl e Norwegian Gem, con circa 2.400 passeggeri ciascuna, e Norwegian Viva, che supera quota 3.200.

A queste si sono aggiunte Celebrity Constellation, Celebrity Eclipse e Brilliance of the Seas, oltre alle navi più piccole e alle crociere di lusso. Nel corso dell'anno hanno fatto tappa a Ravenna, tra le altre, Silver Muse, Le Dumont d'Urville, Sea Cloud II, Douglas Mawson, Azamara Onward e Crystal Serenity. Un segmento con numeri più contenuti rispetto alle grandi compagnie, ma che contribuisce a diversificare l'offerta turistica dello scalo.

Il grosso della stagione è ormai alle spalle. Ottobre conserva comunque diversi appuntamenti, tra cui gli ultimi scali di Explorer of the Seas, Norwegian Pearl, Norwegian Gem e Celebrity Cruises. Con la fine del mese si chiuderà sostanzialmente la fase più importante della stagione, dopo quasi sei mesi nei quali Porto Corsini ha accolto con continuità le grandi navi utilizzate per le operazioni di home port.

Il risultato assume particolare rilievo anche perché raggiunto mentre è ancora in corso la costruzione della nuova stazione marittima. I lavori sono a buon punto e l'infrastruttura rappresenterà uno dei principali elementi di novità del 2027. Dalla prossima stagione crocieristica sarà infatti operativa, consentendo di accompagnare i traffici con una struttura permanente dedicata all'accoglienza dei passeggeri.

Il terminal si sviluppa su due piani per circa 5mila metri quadrati ed è stato progettato per consentire le operazioni di due navi contemporaneamente e gestire fino a 7mila passeggeri. Tra gli elementi principali c'è la passerella sopraelevata lunga circa 250 metri e larga sei, mentre nella struttura troveranno posto anche gli spazi destinati a Capitaneria di porto, Polizia di Stato, Agenzia delle dogane e Guardia di finanza.

È ormai in dirittura d'arrivo anche il progetto del cold ironing, il sistema che consen-

“Navi a motori spenti in banchina: il cold ironing in dirittura d'arrivo. Il terminal sarà collegato al parco fotovoltaico dell'ex Sarom per ridurre le emissioni e il rumore

LE SPINE DELL'ECONOMIA

Un marchio in affanno

Le tappe della vicenda

1 Un giugno di fuoco

La crisi Cims viene alla luce sostanzialmente nel giugno scorso: i primi a denunciare il dissesto sono i consiglieri di Fratelli d'Italia, che parlano di un debito di 60 milioni. Cism e azionista di maggioranza di Servizi cimiteriali Spa a Bologna

2 Gli ammortizzatori

La richiesta di ammortizzatori portata avanti da Cims riguarda edilizia e multiservizi, per i quali l'azienda aveva indicato sei mesi di cassa integrazione straordinaria, con possibilità di sospensioni a zero ore o riduzioni dell'orario (in foto Castellari).



3 La prima fumata nera

Lunedì l'incontro tra azienda, sindacati e Regione non ha portato a un'intesa sulla cassa integrazione straordinaria richiesta dalla cooperativa di Borgo Tossignano. Nei prossimi giorni è atteso un nuovo tavolo con i sindacati per approfondire i temi

Crisi Cims, la Regione in pressing «Il piano di rilancio arrivi presto»

L'assessore Paglia risponde al Question time: «Non aspettiamo l'11 dicembre per presentare il progetto»
Le difficoltà del colosso mettono a rischio 200 dipendenti. Evangelisti (Fdl): «La cassa integrazione non basta»

di Enrico Agnessi

Il piano industriale di Cims deve arrivare prima possibile, senza aspettare la scadenza formale dell'11 dicembre fissata dal Tribunale di Bologna. È il messaggio lanciato ieri dall'assessore regionale al Lavoro, Giovanni Paglia, intervenuto in Aula durante il question time sulla crisi della cooperativa di Borgo Tossignano, che ha avviato il concordato preventivo in continuità e chiesto la cassa integrazione straordinaria per i circa 200 lavoratori dei comparti edile e multiservizi.

«Oggi siamo in una fase in cui la richiesta di concordato in bianco è stata depositata e adesso la Cims ha tempo fino all'11 dicembre per depositare il proprio piano industriale - ha ricordato Paglia -. Si tratta di una data formale, ma è opportuno che il provve-

dimento possa arrivare il più in fretta possibile per riattivare circuiti di liquidità, consentire di concentrarsi sull'attuale piano industriale e guardare al futuro, mettendo in sicurezza i lavoratori». Paglia ha quindi richiamato le difficoltà di questa fase, confermate dalla fumata nera dopo l'incontro di lunedì con i sindacati, e il ruolo degli ammortizzatori sociali: «È un processo complesso, ha bisogno dei suoi tempi. Al momento sono in corso i passi necessari per l'attivazione della cassa integrazione che a sua volta accompagnerà ulteriori interventi. La Regione sta accompagnando tale processo perché crediamo che risolvere le difficoltà di una cooperativa così importante sul territorio sia interesse di tutti e c'è l'impegno di tutti affinché esca dalla crisi».

La discussione è arrivata in Aula attraverso l'interrogazione a risposta immediata presentata dal con-



Marta Evangelisti (Fdl) e Giovanni Paglia, assessore regionale al lavoro

CASTELLARI (PD)

«Il nostro è un territorio dove lavoro e impresa camminano insieme e si salvano stando unite»



sigliere regionale del Pd, Fabrizio Castellari, che ha ringraziato l'assessore per aver riconosciuto il valore della cooperativa anche oltre i confini locali. «L'11 dicembre è la scadenza fissata, ma il piano industriale prima viene presentato meglio è - ha confermato l'imolese

DA VIALE ALDO MORO

«È un processo complesso, ha bisogno dei suoi tempi. Seguiremo gli sviluppi con attenzione»

Castellari -. Le istituzioni camminano insieme e non abbandoneranno la cooperativa Cims. Il nostro è un territorio dove lavoro e impresa sono due facce della stessa medaglia, si tengono per mano e ci si salva insieme».

Sul fronte dell'opposizione, la capogruppo di Fratelli d'Italia, Marta Evangelisti, giudica l'avvio dell'iter per la cassa integrazione un passaggio necessario per dare sollievo alle famiglie coinvolte, ma avverte: «Gli ammortizzatori sociali non possono essere considerati la soluzione definitiva, ma solo un ponte verso un piano di rilancio reale, credibile e tempestivo». E indica una priorità: «È urgente che l'Assessorato fornisca una mappatura aggiornata e trasparente dello stato dei cantieri e degli appalti di global service sul territorio».

FUTURO PIÙ VERDE

Il taglio del nastro

Hera, nuova vita alla plastica

Dal super impianto di riciclo 30mila tonnellate ogni anno

Investimento da 48,8 milioni a Modena: i polimeri che crea sono quasi perfettamente puri
«Sostituiranno materiali di origine fossile nella produzione di pc, tv o componenti d'auto»



di Paolo Tomassone
MODENA

Paraurti, flaconi, cassette, scar-ti delle fabbriche: plastica che spesso finiva all'inceneritore o in discarica e che a Modena torna a essere materia prima. Il Gruppo Hera ha inaugurato ieri R3GID, l'impianto della controllata Aliplast per il riciclo delle plastiche rigide, tra i primi di questo tipo in Europa. Può lavorare fino a 30mila tonnellate all'anno e produrre granuli puri oltre al 99%, con caratteristiche paragonabili alla plastica nuova ricavata dal petrolio.

L'investimento è di 48,8 milioni di euro, 7,7 dei quali dal Pnrr, e a regime darà lavoro a 80 persone. La tecnologia è italiana, firmata NextChem (gruppo Maire), e l'impianto si alimenta con l'energia del vicino termovalorizzatore e con l'acqua del depuratore che è nello stesso sito. Con Modena e le altre operazio-

INTERESSE NAZIONALE

«Servono regole certe per i Paesi esteri. Questo sito è modello per la filiera italiana»



All'inaugurazione del nuovo impianto Hera di Modena anche il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, e il presidente Michele de Pascale

ni in corso in Piemonte e in Polonia, Aliplast raddoppierà la sua capacità, oltre le 210mila tonnellate l'anno. Una scommessa in controtendenza. Secondo uno studio di Boston Consulting Group per Aliplast, l'Europa usa poco più della metà della sua capacità di riciclo e, tra il 2023 e il 2025, ha chiuso impianti per oltre 800mila tonnellate, mentre l'Italia, sulle plastiche rigide, è scesa dal primo al terzo posto. Eppure, le nuove regole euro-

pee faranno crescere la domanda, imponendo quote minime di riciclaggio negli imballaggi dal 2030 e nelle auto dal 2032.

E dal 21 novembre scatterà lo stop all'export di rifiuti plastici verso i Paesi non Ocse. Per l'amministratore delegato di Hera, Orazio Iacono, c'è anche un vantaggio per i conti pubblici: l'Italia versa ogni anno all'Ue circa 800 milioni di Plastic Tax sugli imballaggi non riciclati e il solo impianto di Modena, se tutta la

produzione andasse agli imballaggi, ne farebbe risparmiare 24. Il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, al taglio del nastro, ha indicato l'impianto come «un modello nazionale», senza nascondere le difficoltà del settore.

La raccolta differenziata cresce in tutta Europa e dall'estero arriva plastica «da Paesi che non hanno le nostre regole». «In alcuni casi ho attivato Guardia di Finanza e Dogane - ha spiegato - perché arriva anche plastica vergine sotto forma di riciclaggio, almeno si dice». Non per protezionismo, ha precisato, ma per tutelare «l'interesse nazionale e una filiera seria». Quest'estate i piazzali degli impianti si sono riempiti di materiale invenduto e una parte è finita all'incenerimento: «Non è la soluzione». Il Governo, ha annunciato, sta valutando «un meccanismo di intervento» per sostenere il riciclo italiano, «perché non possiamo avere i piazzali pieni».

Netto il presidente dell'Emilia-Romagna, Michele de Pascale: che la plastica differenziata torni all'inceneritore è «intollerabile e inaccettabile». Servono impianti come questo e «politiche fiscali di vincolo all'utilizzo della plastica riciclata».

L'unione fa la forza

IL POLO INDUSTRIALE



Economia circolare

Il circolo virtuoso del Gruppo Hera

R3GID è attivo nel stesso polo industriale, a Modena, dove operano già il depuratore delle acque reflue e il termovalorizzatore: acqua ed energia vengono dallo stesso posto con notevoli risparmi

Messina garantisce su Generali

«Avrà indipendenza assoluta»

Il ceo di Intesa: «Il Governo tassi anche altre società». Riassetto organizzativo del Leone, più poteri a Terzariol

di **Andrea Ropa**
MILANO

Il risparmio delle famiglie come patrimonio strategico del Paese e Generali al riparo da interferenze. Carlo Messina, ceo di Intesa Sanpaolo, torna a difendere l'Opas su Mps e rassicura sull'indipendenza del Leone di Trieste, di cui la banca diventerebbe azionista con il 13,5% nel caso l'operazione andasse in porto. Dal Forum Coldiretti di Roma, Messina rivendica il ruolo di Intesa nella tutela del «risparmio dell'Italia», insieme alle imprese. Una volta completata, l'operazione su Siena consentirebbe al gruppo di raggiungere 1.700 miliardi di euro di attività finanziarie, oltre 27 milioni di clienti e una rete di 21 mila consulenti, rafforzandone il peso europeo nella gestione patrimoniale, nella protezione e nella consulenza. Messina, sulla richiesta alle banche di 5 miliardi di euro, replica: «Non c'è un solo settore che deve pagare in un momento di difficoltà, anche a fronte di accordi già presi», riferimento all'intesa triennale nel 2025 con il Governo per un contributo volontario. «Ci ho creduto, ho parlato con Giorgia



Philippe Donnet, ceo di Generali

Meloni». Per reperire risorse, secondo il banchiere si dovrebbero «valutare tutte le aziende con utili superiori ai 500 milioni, con dibattito trasparente». Il ceo di Intesa ricorda che tassare solo le banche può porre una questione di costituzionalità: «Ci sono altre imprese che non vengono mai citate con tassi di crescita del 70% e fino al 200%, con le banche siamo al 5-10% quest'anno».

Il capitolo Generali resta delicato. Con l'Opas, Intesa rilevarebbe la quota del 13,5% del Leone detenuta da Mediobanca. «Entrare in un gruppo come Intesa Sanpaolo è una garanzia per mantenere l'indi-



Carlo Messina, ad di Intesa Sanpaolo

pendenza assoluta di Generali», assicura Messina. «Nessuna volontà di interferire sulla governance e mettere bocca su nulla», scandisce il manager al timone di Cà de Sass dal 2013, aggiungendo che la partecipazione rappresenterebbe una barriera contro eventuali tentativi di acquisizione del gruppo assicurativo. Sul fronte operativo, il cda di Intesa ha esercitato la delega per l'aumento di capitale al servizio dell'offerta. Dopo i via libera di Bce e Consob, l'avvio dell'Opas è atteso per fine novembre. Seguiranno le valutazioni dell'Antitrust e il passaggio sul golden power. «Ci fidiamo dell'Antitrust, quel che fa-

rà sarà giusto», ha detto Messina. Avrà un ruolo anche Unipol: Intesa le cederà 635 sportelli di Mps, che passeranno a Bper, in un grande polo bancario nazionale. Il presidente di Unipol, Carlo Cimbro, sulle prospettive di successo dell'Opas, ha risposto con battuta calcistica: «Rigore è quando l'arbitro fischia». Intanto Generali ha approvato un riassetto organizzativo che diventerà operativo dal 2 novembre. Il direttore generale e deputy ceo Giulio Terzariol vedrà rafforzate le proprie responsabilità, con il trasferimento di diverse funzioni finora assegnate al general manager Marco Sesana, che uscirà dal gruppo a fine anno e il cui ruolo sarà soppresso. Tra le aree che passeranno sotto il perimetro di Terzariol figurano gli investimenti, le operations, il marketing e la sicurezza. La riorganizzazione punta a sostenere la fase finale del piano strategico e a preparare il ciclo 2028-2030. «Lo sviluppo dei leader del futuro è una nostra priorità e ci consente di rispondere all'innovazione e ai cambiamenti nei settori assicurativo e dell'asset management, supportando al tempo stesso le ottime performance del gruppo» ha commentato il ceo Philippe Donnet.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 20.10	Qtà euro (mg)	Rend. eff. % lordo	Rend. eff. % netto
Buoni ordinari Tesoro					
13.11.26	IT0005678492	99,846	2761	—	—
30.11.26	IT0005711749	99,719	4192	2,64	2,33
14.12.26	IT0005684888	99,655	5386	2,38	2,11
31.12.26	IT0005719536	99,482	1081	2,57	2,27
14.01.27	IT0005689887	99,390	3796	2,67	2,40
29.01.27	IT0005725236	99,240	3116	2,82	2,50
12.02.27	IT0005695256	99,142	2430	2,80	2,53
12.03.27	IT0005699340	98,930	3148	2,80	2,50
31.03.27	IT0005733115	98,724	923	2,95	2,58
14.05.27	IT0005709289	98,345	3786	3,01	2,67
14.07.27	IT0005722514	97,793	10090	3,11	2,76
13.08.27	IT0005729220	97,510	2824	3,16	2,80
14.09.27	IT0005730681	97,333	4460	3,06	2,67
14.10.27	IT0005735094	96,933	32653	3,23	2,82

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 20.10	Qtà euro (mg)	Rend. eff. % lordo	Rend. eff. % netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.10.28 -0,80	IT0005534984	1,87	101.140	647	3,26	2,77
15.04.29 -0,65	IT0005451361	1,80	100.830	625	3,37	2,90
15.10.30 -0,75	IT0005491250	1,85	100.700	2319	3,65	3,16
15.10.31 -1,15	IT0005549882	2,05	102.210	2612	3,76	3,23
15.04.32 -1,05	IT0005594467	2,00	101.610	5258	3,82	3,30
15.04.33 -1,00	IT0005620460	2,03	101.300	11216	3,97	3,44
15.04.34 -1,05	IT0005652828	2,00	100.600	9284	4,06	3,54
15.04.35 -0,80	IT0005680753	1,87	98.210	1964	4,16	3,66
15.04.36 -0,80	IT0005707689	1,87	97.380	8252	4,24	3,73

Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	94.660	8956	3,77	3,59
14.07.2030	IT0005415291	0,65	91.220	4916	4,01	3,82
16.11.2033	IT0005466351	0,68	82.990	3938	4,40	4,18
27.04.2037	IT0005442097	0,60	74.700	6937	4,77	4,52

Buoni Tesoro Poliennali - Green						
30.10.2031	IT0005542359	2,00	100.400	10682	3,95	3,44
30.04.2035	IT0005508590	2,00	97.780	29942	4,36	3,84
30.10.2037	IT0005596470	2,03	95.910	5371	4,57	4,04
30.10.2038	IT0005733099	0,37	98.190	11014	4,65	4,07
30.04.2045	IT0005438004	0,75	59.590	9966	4,88	4,62
30.04.2046	IT0005631608	2,05	90.450	9616	4,92	4,36

Buoni Tesoro Poliennali - Italia Si						
23.06.2031	IT0005713547	0,80	99.800	20292	5,74	5,02

Buoni Tesoro Poliennali - Più						
25.02.2033	IT0005634800	0,71	94.630	6856	4,40	3,95

Buoni Tesoro Poliennali - Valore						
13.06.2027	IT0005547408	2,00	100.390	45053	3,37	2,88
10.10.2028	IT0005565400	1,13	101.380	23859	3,82	3,25
05.03.2030	IT0005583486	0,81	99.920	50889	4,00	3,49
14.05.2030	IT0005594483	0,84	99.500	24583	4,02	3,53
10.03.2032	IT0005696338	0,65	95.490	9709	4,24	3,82
28.10.2032	IT0005672024	0,65	94.370	7727	4,32	3,90

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.05.2028	IT0005246134	0,65	100.930	1627	4,05	1,56
15.05.2029	IT0005543803	0,75	100.970	8135	4,64	3,60
15.05.2030	IT0005387052	0,20	95.890	1911	4,90	3,69
15.08.2031	IT0005657348	0,55	98.010	6225	5,36	4,69
15.09.2032	IT0005138828	0,63	98.100	1841	5,37	4,34
15.05.2033	IT0005482994	0,05	89.090	1154	5,58	4,87
15.09.2035	IT0003745541	1,18	102.270	330	5,86	4,81
15.05.2036	IT0005588881	0,90	95.960	2843	6,03	5,35
15.02.2037	IT0005725160	1,00	95.200	6015	6,20	5,56
30.05.2039	IT0005547812	1,20	97.960	10157	6,38	5,67
15.09.2041	IT0005458980	1,28	100.730	4581	6,31	5,52
15.02.2046	IT0005706293	1,13	91.400	1319	6,66	6,05
15.05.2051	IT0005436701	0,08	54.560	3876	6,51	6,11
15.05.2056	IT0005647273	1,28	92.750	9035	6,75	6,18

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
28.10.2027	IT0005388175	0,33	101.280	5133	3,41	2,82
14.03.2028	IT0005532723	1,00	102.100	14613	3,90	3,17
22.11.2028	IT0005517195	0,80	101.640	7523	4,95	4,09
28.06.2030	IT0005497000	0,80	101.180	11981	5,39	4,63
04.06.2032	IT0005648255	0,93	101.750	17535	5,54	4,75

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di Skioer Informatica

Buoni Tesoro Poliennali

01.11.2026	IT0001086567	3,63	100.117	845	0,00	0,00
01.12.2026	IT0005210650	0,63	99.864	9242	2,48	2,32
15.01.2027	IT0005390874	0,43	99.573	5835	2,68	2,57
15.02.2027	IT0005580045	1,48	100.011	3358	2,88	2,51
25.02.2027	IT0005633794	1,28	99.878	3729	2,87	2,56
01.04.2027	IT0005484552	0,55	99.177	6695	2,99	2,85
01.06.2027	IT0005240830	1,10	99.466	16112	3,10	2,81
15.07.2027	IT0005599904	1,73	100.225	3833	3,15	2,72
01.08.2027	IT0005274805	1,03	99.187	6318	3,12	2,86
26.08.2027	IT0005657330	1,05	99.149	1921	3,15	2,88
15.09.2027	IT0005416570	0,48	98.140	16830	3,08	2,96
15.10.2027	IT0005622128	1,35	99.545	34604	3,20	2,85
01.11.2027	IT0001174611	3,25	103.300	3481	3,23	2,43
01.12.2027	IT0005500068	1,33	99.380	11122	3,25	2,90
01.02.2028	IT0005323032	1,00	98.430	5456	3,28	3,02
28.02.2028	IT0005692410	1,10	98.560	1952	3,32	3,03
15.03.2028	IT0005433690	0,13	95.910	9535	3,30	3,26
01.04.2028	IT0005521981	1,70	100.070	6857	3,36	2,92
15.06.2028	IT0005641029	1,33	98.790	35996	3,44	3,09
15.07.2028	IT0005445306	0,25	95.500	9923	3,21	3,12
01.08.2028	IT0005548315	1,90	100.630	4060	3,46	2,98
01.09.2028	IT0004889033	2,38	102.350	6420	3,45	2,86
30.10.2028	IT0005729733	0,52	99.000	8803	3,54	3,16
01.12.2028	IT0005340829	1,40	98.690	8986	3,47	3,11
15.01.2029	IT0005660052	1,18	97.480	10715	3,55	3,24
01.02.2029	IT0005566408	2,05	101.180	8316	3,58	3,04
15.02.2029	IT0005467482	0,23	93.290	20292	3,51	3,44
15.03.2029	IT0005689960	1,20	97.330	6616	3,60	3,29
15.06.2029	IT0005495731	1,40	98.020	8838	3,62	3,26
01.07.2029	IT0005584849	1,68	99.310	7010	3,65	3,27
01.08.2029	IT0005365165	1,50	98.460	19080	3,62	3,23
15.09.2029	IT0005716839	1,50	98.200	5480	3,68	3,30
01.10.2029	IT0005611055	1,50	98.140	13849	3,70	3,31
01.11.2029	IT0001278511	2,63	104.610	6820	3,66	3,01
15.12.2029	IT0005519787	1,93	100.430	11213	3,73	3,24
01.03.2030	IT0005024234	1,75	99.410	8794	3,72	3,27
01.04.2030	IT0005383309	0,68	92.510	28828	3,72	3,54
15.06.2030	IT0005542797	1,85	99.780	11677	3,79	3,30
01.07.2030	IT0005637399	1,48	97.150	15350	3,82	3,44
01.08.2030	IT0005403396	0,48	90.220	20917	3,79	3,65
01.10.2030	IT0005654642	1,35	95.910	8376	3,86	3,50
15.11.2030	IT0005561888	2,00	100.630	12833	3,86	3,34
01.12.2030	IT0005413171	0,83	91.530	5474	3,93	3,71
01.02.2031	IT0005671273	1,43	95.960	13494	3,91	3,53
15.02.2031	IT0005580094	1,75	98.590	9283	3,88	3,43
01.04.2031	IT0005422891	0,45	88.100	8109	3,87	3,75
01.05.2031	IT0001444378	3,00	108.900	2664	3,87	3,15
01.06.2031	IT0005707614	1,58	96.740	29788	3,96	3,54
15.07.2031	IT0005595803	1,73	98.010	10344	3,95	3,50
01.08.2031	IT0005436693	0,30	85.890	17864	3,90	3,82
15.11.2031	IT0005619546	1,58	96.330	23521	3,99	3,58
01.12.2031	IT0005449969	0,48	86.400	14207	3,95	3,82
01.02.2032	IT0005733636	1,32	99.700	8630	4,05	3,54
01.03.2032	IT0005094088	0,83	88.910	4594	4,00	3,78
01.06.2032	IT0005466013	0,48	84.850	12179	4,03	3,89
15.07.2032	IT0005647265	1,63	96.000	24739	4,08	3,65
15.11.2032	IT0005648270	1,63	95.510	3063	4,13	3,70
01.12.2032	IT0005494239	1,25	91.700	23550	4,08	3,73
01.02.2033	IT0003256820	2,88	109.050	1333	4,14	3,44
15.03.2033	IT0005689994	1,58	94.640	10341	4,15	3,74
01.05.2033	IT0005581828	2,20	101.570	9189	4,16	3,61
15.06.2033	IT0005704868	1,65	95.030	7859	4,20	3,75
01.08.2033	IT0005240350	1,23	90.090	9127	4,16	3,83
15.09.2033	IT0005722845	1,68	95.070	13937	4,22	3,77
01.11.2033	IT0005544082	2,18	100.910	7282	4,24	3,69
01.03.2034	IT0005560948	2,10	99.800	10651	4,27	3,74
01.07.2034	IT0005584856	1,93	97.310	12406	4,30	3,80
01.08.2034	IT0005335157	2,50	104.870	7353	4,30	3,68
01.02.2035	IT0005607970	1,93	96.670	6710	4,37	3,87
01.03.2035	IT0005358806	1,68	93.490	18836	4,33	3,88
01.08.2035	IT0005631590	1,83	94.700	13188	4,43	3,94
01.10.2035	IT0005648149	1,80	94.200	5864	4,44	3,96
01.02.2036	IT0005676504	1,73	92.740	10742	4,46	4,00
01.03.2036	IT0005402117	0,73	77.550	14374	4,45	4,23
01.07.2036	IT0005706285	1,90	94.850	16553	4,51	4,00
01.09.2036	IT0005177909	1,13	82.730	8566	4,48	4,19
01.10.2036	IT0005729931	2,00	96.230	74046	4,52	3,95
01.07.2037	IT0003934657	2,00	96.340	27192	4,49	3,97
01.03.2037	IT0004331995	0,48	70.930	13692	4,54	3,93
01.03.2038	IT0005496770	1,63	88.470	9015	4,61	4,16
01.09.2038	IT0005321325	1,48	85.240	9977	4,62	4,21
01.08.2039	IT0004286964	2,50	103.660	4112	4,67	4,04
01.10.2039	IT0005582421	2,08	95.170	8836	4,70	4,15
01.03.2040	IT0005377152	1,55	84.790	2644	4,69	4,25
01.09.2040	IT0004532559	2,50	103.380	4191	4,71	4,09
01.10.2040	IT0004635583	1,93	91.460	4213	4,74	4,22
01.03.2041	IT000421703	0,90	69.820	8266	4,77	4,49
01.10.2041	IT0005694630	1,98	91.350	4706	4,82	4,25
01.09.2043	IT0005530032	2,23	95.780	12824	4,87	4,29
01.09.2044	IT0004923998	2,38	99.210	9218	4,87	4,26
01.09.2046	IT0005083057	1,63	79.390	4244	4,94	4,46
01.03.2047	IT0005162828	1,35	71.980	7967	4,94	4,52
01.03.2048	IT0005273013	1,73	80.990	2071	4,95	4,44
01.09.2049	IT0005363111	1,73	85.490	24906	4,97	4,42
01.09.2050	IT0005398406	1,23	65.570	7505	4,97	4,56
01.08.2051	IT0004525233	0,85	54.730	4701	4,96	4,64
01.08.2052	IT0004804800	1,08	59.620	9641	4,99	4,60
01.10.2053	IT000534141	2,25	92.770	23712	5,05	4,44
01.10.2054	IT0005611741	2,15	89.400	62359	5,07	4,47
01.10.2055	IT0005668238	2,33	94.110	26584	5,10	4,48
01.03.2067	IT0005217390	1,40	64.390	17165	4,88	4,37
01.03.2072	IT0005441883	1,08	53.190	32475	4,86	4,31

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso	Data operazione	mln euro
Operazioni su iniziativa controparti			
Tasso di rifin. marginale	2,50	15.09.26	
Tasso di deposito	2,50	15.09.26	
Main Refinancing Facility	2,65	15.09.26	

Operazioni di mercato aperto

Pront/termine settimanale			
7gg	2,65	21.10.26	19
7gg	2,65	14.10.26	19
Pront/termine mensile			
61gg	30,09.26	9	
91gg	26,08.26	3	
91gg	29,07.26	4	

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'Euro Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
1eri	2,57	2,73	2,83	3,10	3,13	3,23	3,33	3,46	3,82
Un mese fa	2,44	2,70	2,50	3,20	3,20	3,27	3,35	3,45	3,80
Un anno fa	N/N	1,85	1,88	1,92	1,95	2,17	2,31	2,58	3,17

TASSI INTERBANCARI

20.10

Scadenza	Estr. Comp. Euro	Term. Sofr. Usd	Term. Sofr. Gbp	Term. Torf. Jpy	Saron Comp. Chf	Cibor Dkr	Obor Nok	Stibor Sfr	Wibor Pln	Nibor Cnh	Pribor Czk
0/N	—	—	—	—	—	—	—	—	0,00000	2,39411	3,75000
1m	2,44085	—	—	—	—	2,32000	4,54000	1,75400	0,00000	2,43113	3,77000
3m	2,44211	3,93341	3,84510	1,13781	-0,04670	2,44330	4,63000	1,93400	3,65000	2,70446	3,82000
6m	—	—	—	—	—	—	4,73000	2,07800	—	2,94595	—
12m	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

I dati Sona, Torf, Saron, Cibor, Obor, Stibor, Wibor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 20.10	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,1215	-0,089	-4,55
Giappone	Jpy	177,3400	-0,163	-3,67
G. Bretagna	Gbp	0,9403	-0,110	-3,70
Svizzera	Chf	0,9237	-0,259	-0,83
Australia	Aud	1,6056	-0,075	-8,67
Brazil	Brl	5,6339	-0,519	-12,47
Canada	Cad	1,5758	-0,253	-2,05
Danimarca	Dkk	7,4746	-0,001	0,08
Filippine	Php	70,8040	0,126	2,22
Hong Kong	Hkd	8,8023	-0,084	-3,76
India	Inr	106,4590	-0,094	0,82
Indonesia	Idr	20170,5700	-0,408	2,70
Islanda	Isk	136,2000	-0,147	-7,47
Israele	Is	3,4853	-0,106	-6,99
Malaysia	Myr	4,5788	-0,083	-3,57

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE

Tasso - Data	Valore
EuroStor (15/10/26)	2,4410
Aonia Asx (19/10/26)	4,6000
Corra Can (19/10/26)	2,2600
Saron Swiss (16/10/26)	-0,0515
Sofr Usa (19/10/26)	3,8700
Sonia Uk (19/10/26)	3,7337
Tonar Jpn (20/10/26)	1,2780

Nota: I tassi di riferimento alternativi sono tassi quasi privi di rischio (risk-free rates) calcolati sulla base delle operazioni di mercato sotto la vigilanza delle rispettive autorità nazionali competenti.

EURIBOR

Tassi del 20.10 - Valuta 22.10	Tasso 360	Tasso 365
1 w	2,408	2,441
1 m	2,404	2,437
3 m	2,646	2,683
6 m	3,017	3,059
1 a	3,245	3,290
Media % mese Settembre		
1 m	2,394	2,428
3 m	2,632	2,668
6 m	2,892	2,933
1 a	3,215	3,240

Nota: Al fine di garantire continuità ai contratti di finanziamento in essere tra intermediari finanziari e i loro clienti, il Sole 24 Ore continuerà a pubblicare l'Euro Euribor 360 e il London Interbank Offered Rate (Libor) con una formula matematica da Euroibor 360 (Euribor 360 x (365/360)).

IRS

Tassi del 20.10	Scadenza	Denaro	Lettera
17/6M	3,26	3,28	
27/6M	3,40	3,41	
37/6M	3,42	3,45	
47/6M	3,43	3,46	
57/6M	3,43	3,46	
67/6M	3,43	3,46	
77/6M	3,44	3,46	
87/6M	3,45	3,48	
97/6M	3,47	3,50	
107/6M	3,48	3,51	
117/6M	3,50	3,53	
127/6M	3,52	3,54	
137/6M	3,55	3,57	
207/6M	3,52	3,54	
257/6M	3,44	3,47	
307/6M	3,36	3,38	
407/6M	3,19	3,20	
507/6M	3,02	3,04	

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Paese	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Usa	-1,63	-1,65	-1,67	-1,72	-1,79	-1,75	-1,74	-1,71	-1,48
Giappone	1,30	1,30	1,11	1,15	0,97	0,87	0,57	0,50	-0,23
Regno Unito	-1,60	-1,59	-1,82	-1,90	-1,93	-1,85	-1,88	-2,01	-2,09

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 20.10	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Africa Centrale			
Cameroon Franco CFA	655,9570	—	586,8930
Eritrea Nakfa	17,2487	-4,55	15,3800
Etiopia Birr	182,2421	-0,04	162,4885
Gambia Dalesi	81,0800	-5,04	72,3000
Ghana Cedi	13,0787	6,55	11,6618
Gibuti Franco	199,3140	-4,55	177,7210
Guinea Franco	9879,1833	-3,55	8808,9017
Kenya Shilling	145,6504	-3,89	129,8711
Lesotho Dittam	191,3279	-8,81	178,6000
Madagascar Ariary	44,9610	-4,03	40,2900
Nigeria Naira	1495,7670	-12,95	1393,7200
Rep. D. Congo Franco	2540,1975	-0,89	2265,0000
Rwanda Franco	1654,2472	-3,20	1475,0300
Seychelles Rupa	16,5063	-5,43	14,7181
Serra Leone Leone	27,1362	-2,20	24,1963
Senegal Franco	640,8700	-4,43	571,4400
Sudan Shelling	673,0938	-4,53	600,1728
Uganda Shilling	4663,7500	9,68	4158,4900
Africa del Sud			
Angola Kwanzas	1032,7310	-4,38	920,8480
Botswana Pula	15,5548	-4,29	0,0721
Burundi Franco	3377,5880	-3,22	3011,6700
Lesotho Liti	18,4769	-4,87	16,4752
Malawi Kwacha	1943,0386	-4,62	1732,5355
Mozambique Metical	71,6300	-4,61	63,8700
Namibia Dollaro	18,4769	-4,87	16,4752
Tanzania Shilling	2965,3973	2,55	2644,1349
Zambia Kwacha	22,5753	-13,53	20,1296
Zimbabwe Dollaro	29,8458	-2,23	26,6124
Africa Insulare			
Cape Verde Escudo	110,7650	—	98,3190
Comore Franco	491,9678	—	438,6694
Madagascar Ariary	5134,8600	-4,49	4578,5600
Mauritius Rupa	52,9942	-2,23	47,2550
Saint Elena Sterlina	0,8403	-3,70	1,3347
Sao Tom Dobra	24,5000	—	21,8457
Africa Mediterranea			
Algeria Dinaro	150,8662	-0,79	134,5238
Egitto Lira	60,6421	8,20	54,0723
Libia Dinaro	7,1964	13,19	6,4169
Morocco Dirham	10,9820	2,50	9,7920
Tunisia Dinaro	3,3609	-1,00	2,9968
Asia			
A.Saudita Riyal	4,2056	-4,55	3,7500
Albania Lek	72,8190	-6,20	64,9300
Armenia Dram	405,7800	-0,42	361,8200
Azer baigian Manat	1,9064	-4,55	1,7000
Bahrain Dollaro	0,4220	-4,52	0,3750
Banglad. Taka	138,6847	-3,49	123,6600
Brunei Ngultrum	106,4590	0,82	94,9255
Brunai Dollaro	1,4338	-6,08	1,2785
Cambogia Riel Kam.	4562,9990	-3,14	4048,6500
Em. Arabi Uniti Dirham	4,1187	-4,55	3,6775
Georgia Lari	2,9121	-8,01	2,5966
Giordania Dinaro	0,7951	-4,56	0,7090
Iraq Dinaro	1700,1940	10,46	1514,0000
Kazakistan Tenge	506,4400	-14,50	451,5700
Kirghizistan Som	98,0752	-4,55	87,4500
Kuwait Dinaro	0,3470	-4,06	0,3094
Laos Kip	25124,0000	4,87	22402,0000
Libano Lira	100374,2500	-4,55	89500,0000
Macao Pataca	9,0664	-3,76	8,0842

Dati al 20.10	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Asia			
Maldivi Rufiyaa	17,2935	-4,55	15,4200
Mongolia Tugrik	4034,3700	-3,47	3597,3000
Myanmar Kyat	2355,2000	-4,55	2100,0000
Nepal Rupi	170,3344	0,82	151,8800
Oman Rial	0,4312	-4,54	0,3845
Pakistan Rupa	310,6501	-5,70	276,9952
Qatar Riyal	4,0823	-4,55	3,6400
Sri Lanka	136,8230	-98,95	122,0000
Sri Lanka Rupa	371,9263	2,09	331,6329
Tajikistan Somoni	10,3452	-4,79	9,5244
Taiwan Dollaro	36,5188	-0,93	32,5425
Turkmenistan Manat	3,9253	-4,55	3,5000
Uzbekistan Som	1350,8500	-4,35	1204,9700
Vietnam Dong	29032,0000	-5,99	25887,0000
Yemen Rial	254,8400	-5,44	234,1500
Centro America			
Ant. Ol. Florino	2,0075	-4,55	1,7900
Antigua Dollaro	3,0281	-4,55	2,7000
Aruba Florino	2,0075	-4,55	1,7900
Bahamas Dollaro	1,1215	-4,55	1,0000
Barbados Dollaro	2,2430	-4,55	2,0000
Belize Dollaro	2,2430	-4,55	2,0000
Bermuda Dollaro	1,1215	-4,55	1,0000
Cayman Dollaro	0,9196	-4,56	0,8200
Costa Rica Colon	507,6358	-13,11	452,4600
Cuba Peso	26,9190	-4,55	24,0000
El Salvador Colon	8,9311	-4,55	8,7500
Guatemala Quetzal	8,5706	-4,85	7,6421
Haiti Gourde	146,5627	-4,56	130,6845
Honduras Lempira	30,1533	-2,66	26,8866
Nicaragua Cordoba Oro	41,3656	-4,42	36,8842
Panama Balboa	1,1215	-4,55	1,0000
Rep. Dominicana	68,8899	-7,09	61,4266
Trinidad Dollaro	7,5914	-4,72	6,7690
Europa			
Albania Lek	90,8000	-6,14	81,0200
Bosnia Marco Conv.	1,9558	—	1,7439
Giordania Sterlina	0,8403	-3,70	1,3347
Macronia Dinaro	61,6409	0,17	54,9629
Madagascar Lira	20,0579	2,17	17,8849
Serbia Dinaro	117,3893	0,07	104,6717
Ucraina Hryvnia	50,5301	1,48	45,0791
Oceania			
Fiji Dollaro	2,5322	-5,20	0,4429
Nuova Guinea Kina	5,0291	0,58	0,2230
Pol. Francese Franco CFP	118,3317	—	106,4000
Salomone Dollaro	9,0590	-5,25	0,1238
Samoa Tala	3,0857	-4,97	2,7514
Tonga Pa'anga	2,6652	-4,85	0,2308
Vanuatu Vatu	133,3600	-5,59	118,8200
Sud America			
Argentina Peso	1709,4752	0,11	1524,2757
Bolivia Boliviano	13,1216	6,61	11,7000
Cile Peso	1100,3000	3,99	981,1200
Colombia Peso	3541,0600	-20,16	3157,4300
Falkland Sterlina	0,8403	-3,70	1,3347
Guyana Dollaro	234,6402	-4,55	209,2300
Paraguay Guarani	6431,0300	-16,77	5734,3100
Peru Nuevo Sol	3,8615	-2,28	3,4432
Suriname Dollaro	42,2460	-6,13	37,6690
Uruguay Peso	44,9871	-2,03	40,1133
Venezuela Boliviar	987,7887	1,79,30	880,7746

CROSS RATES - Rilevazioni Bce

		€	Usd	Jpy	Gbp	Dkr	Cad	Chf	Nok	Sek	Aud	Nzd	Czk
Euro	(Eur)	1,0000	1,1215	177,3400	0,8403	7,4746	1,5758	0,9237	10,5245	11,2230	1,6050	1,9748	24,3290
Stati Uniti	(Usd)	0,8917	1,0000	158,1275	0,7482	6,6448	1,4051	0,8236	9,3843	9,9180	1,4317	1,7609	21,6933
Giappone	(Jpy)	0,5639	0,6324	100,0000	0,4738	4,2148	0,8886	0,5209	5,9346	6,2721	0,9054	1,1136	13,7188
G. Bretagna	(Gbp)	1,1901	1,3347	211,0487	1,0000	8,8954	1,8753	1,0993	12,5250	13,2373	1,9108	2,3502	28,9534
Danimarca	(Dkk)	1,3379	1,5004	237,2568	1,1242	10,0000	2,1082	1,2358	14,0804	14,8811	2,1481	2,6420	32,5488
Canada	(Cad)	0,6346	0,7117	112,5397	0,5332	4,7434	1,0000	0,5862	6,6788	7,0586	1,0189	1,2532	15,4391
Svizzera	(Chf)	1,0826	1,2141	191,9887	0,9097	8,0920	1,7060	1,0000	11,3939	12,0418	1,7382	2,1379	26,3386
Norvegia	(Nok)	0,9502	1,0656	168,5021	0,7984	7,1021	1,4973	0,8777	10,0000	10,5687	1,5256	1,8764	23,1145
Svezia	(Sek)	0,8990	1,0083	159,4354	0,7554	6,7199	1,4167	0,8304	9,4619	10,0000	1,4495	1,7754	21,8721
Australia	(Aud)	0,8288	1,0000	110,4506	0,7323	6,6553	1,4615	0,7553	6,5549	6,9726	1,0000	1,2299	15,1521
N. Zelanda	(Nzd)	0,5004	0,5679	89,0151	0,4255	3,7860	0,7480	0,4677	5,3294	5,5325	0,8130	1,0000	12,3195
Rea Ceca	(Czk)	41,103	46,017	72,8264	34,564	3,0773	6,6877	0,3937	4,3259	4,5439	0,6600	0,8117	10,0000